

[COPERTINA]

III

Geom. Fernando Malavolti

DIARIO DELLE RICERCHE

16 Ottobre 1936 – 5 Dicembre 1937-XVI

[FRONTESPIZIO]

PAG. 1

Domenica 18-10-36-XIV

Alle ore 4,10 scossa di terremoto non molto forte ma abbastanza lunga. Senza boato. Avvertita anche a Milano.

Sono stato a Milano: Modena ore 5,57 Milano ore 8,45 Part. ore 23, arrivo ore 2,30. Sono stato dal Dott. Taidelli. Al Museo del Castello Sforzesco non ho potuto vedere la sezione antica, cioè la parte che più m'interessava. Ho visitato le colonne di S. Lorenzo dove si stanno facendo scavi sotto la Chiesa. Al museo di Storia Naturale ho dato una scorsa alle sale del piano terreno. Visitato parte del Giardino Zoologico. Informazione dal Dott. Taidelli sulle scoperte di Casaleone:

Molti anni fa si scavarono due anfore del tipo delle vinarie con 35000 monete di bronzo e d'argento del III sec. d. Ch. nonché lucerne ed altro.

Più tardi tombe con monete, lucerne, embrici ecc. Nei dintorni furono trovati oggetti litici. Il Dott. Taidelli attualmente possiede:

Due magnifiche punte in selce eneolitiche del tipo di Remedello [DISEGNO], due lucerne con timbri COMUNIS e ? , due altri frammenti di lucerna. Tre bronzetti: Apollo con arco, frecce

PAG. 2

e turcasso; Venere impudica; il terzo è di tipo orientale. Molte monete di tutti i tempi. Una falce in ferro con taglio esterno. Parecchi altri oggetti litici e metallici che non ho potuto vedere perché sono nei suoi fondi di Casaleone.

Il Museo di Storia Naturale di Milano vi sono molte "rose del deserto" come quella che mi ha dato Di Pietro. Sono forme del gesso. Ve ne sono dell'Oasi di Tummo, della Tripolitania, del Fezzan e dell'Algeria.

7-12-36-XV

Ho visto in un film "Luce" i lavori per l'escavazione e il consolidamento dello scheletro di una balena fossile rinvenuta nelle argille turchine piacentiane di Castellarquato. La lunghezza del cetaceo è di m. 23. Sembra ben conservato. Verrà conservato in paese in apposito ambiente.

Pure in film "Luce" ho osservato alcuni scorcì di una cava di caolino bianchissimo in grossi banchi tra rocce d'altra natura. La lavorazione è stata ripresa ed è attivissima. La cava si trova nel Senese.

Il terremoto del 18-10-36 ha prodotto i massimi danni nel Veneto dove si sono avuti anche parecchi morti. Ivi si sono verificati anche fenomeni ottici: bagliori, lampi iridescenti, ecc.

PAG. 3

Questa sera dopo abbondante pioggia è caduta la prima neve accompagnata da forte vento di N-O. Veramente più che di neve si trattava di piccole sfere di ghiaccio di mm. 0,5-1,5-2 di diametro che fondevano quasi subito. In montagna invece la neve varia da m. 0,20 a 0,80.

10-12-36-XV

Ieri sera al C.A.I. l'Ing. Giorgi Lanfranco mi ha informato che sul contrafforte del Cimone tra i torrenti Vesale e Scoltenna esiste una vasta conca con erbe palustri che si riempie d'acqua nella stagione piovosa. È nel monte di Acquaria. Tali conche non mancano nell'arenaria eocenica dell'Appennino e sono dette "fogni".

13-12-36-XV

Sono stato a sciare. Ho salito, assieme a Franco Betti il Cantiere. Neve gelata, fatica, vento. Bel panorama con effetti di nuvole.

17-12-36-XV

Sono stato dall'Ing. Giorgi e ho letto la monografia riguardante gli scavi di Piazza Mazzini. Molto interessante sebbene non del tutto a posto specialmente perché manca la parte relativa ai confronti con altre località dove siano avvenuti reperti simili. Ho avuto dati intorno a una scoperta archeologica nel territorio di Cognento dove attualmente si scava per la condotta principale dell'acquedotto di Modena. Alla profondità

PAG. 4

di circa m. 1,80 si rinvennero due pilastri quadrati, anzi veramente due soli corsi di mattoni sovrapposti e fra di loro passava una serie di simili mattoni manubriati disposti come nello schizzo sembra si tratti di resti, molto deteriorati di una presa d'acqua da un fontanazzo che dista circa 12 m.: [DISEGNO]

Tra Corso Adriano (detto in antico Via Luchina) e Viale Regina Elena esisteva un'antica via parallela a queste detta Via del Pelatore.

18-12-36-XV

Questa mattina ho ucciso una carpa a specchi di oltre un chilo. Mentre mia sorella stava per strappare la pinna dorsale veniva colpita da una scarica elettrica che le intorpidiva il braccio fino al gomito. Più tardi il corpo della trota, senza testa e aperto in due parti, appena cosparso di sale cominciò a muoversi e quasi a saltare.

PAG. 5

20-12-36-XV

Sono stato dal Prof. Trebbi per proseguire la relazione annuale del Com. Scient. del C.A.I.

Tra gli altri discorsi noto queste sue opinioni che mi sembrano molto verosimili.

Sull'altipiano dei gessi si rinvengono ciottoli, ghiaie e sabbie, silicei in prevalenza, perché solo questi seppero resistere al disgregamento meteorico. Queste alluvioni che restituirono ossa di grandi mammiferi quaternari debbono essere più antiche di quelle che si notano al piede delle colline costituite da ciottoli fortemente ferrettizzati e decalcificati, di rocce calcaree.

Il Prof. Trebbi ricorda di aver esplorato molti anni fa una cavità della "dolina della Pispola" in cui attraverso un pertugio giunse a una sala dal suolo argilloso letteralmente coperto di ossa e di crani di tassi, volpi, faine, pipistrelli, ecc. (È l'ingresso superiore della gr. della Pispola. nota del 9-3-44)

27-12-36-XV

Con Mascarà a Bologna:

Altipiano di Croara, quote e schizzi

Esplorazione del Buco dei Buoi I

Vedi cartella "Grotte Bolognesi"

Rintracciato il Buco dei Buoi II

Trovato " " " " III

PAG. 6

Esplorato parte del cocuzzolo sovrastante alla dolina dell'Acaciaia.

Ripercorso fino al fondo il Buco dell'Acaciaia.

Percorse nuove diramazioni

Osservazioni:

Itinerario: Modena - Bologna - S. Ruffillo - Cava Ghelli - Prete Santo - Palazza - C. Bovi - Dol. dei Buoi - Dol. dei Fichi - Pozzo Buoi I - C. Govone - Colle e valletta con doline ad E-NE dell'Acaciaia - Dol. e grotta dell'Acaciaia - Govone - Palazza - Castel Merolo - Cave Ghelli - S. Ruffillo - Bologna - Modena.

1 Lungo il Savena abbiamo osservato alluvioni terrose giallastre quaternarie che sarà bene esplorare.  
2 Nella Cava Ghelli si procede alla demolizione. Il cunicolo che univa l'Acqua fredda alla cava è stato chiuso da frane di terriccio. Più verso il torrente Savena una lunga fenditura mette in comunicazione col torrente sotterraneo che si sente gorgogliare al di sotto. Tra il fronte di cava e il Prete Santo è stato compiuto uno sbancamento di ghiaie, sabbie e argille che ricoprono i gessi e il materiale scavato è stato ammonticchiato nella dolina del Prete Santo il cui pozzo è stato chiuso. Lo spessore di questi depositi si avvicina in alcuni punti ai 10 metri. L'ingresso alla grotta che si apre nel piano di cava è attualmente ostruito. Ovunque, dove è stato compiuto

PAG. 7

lo sbancamento si vedono bei campi carreggiati. Attualmente un magnifico blocco con erosioni, condotte forzate a sez. cilindrica ecc si trova nel piano di cava. A decine si contano i pozzi in media di m. 3-5 di diam. sventrati nel lavoro di demolizione, che lasciano vedere in sezione verticale i depositi quaternari. Verso la superficie antica dei gessi nella sezione operata dalla cava procede la demolizione della grotta interrata quasi fino al soffitto costituito da splendide lame gessose. La sua direzione è verso il Prete Santo.

[DISEGNO] Prospetto della Cava Ghelli

PAG. 8

3 Eseguite misure approssimative ma molto vicine al vero della zona Buoi – Fichi – Pispola. Sarà bene controllare con un aneroide. (Vedi cartella Gr. Bologn)

4 Esploraz. Bc. Buoi I (idem)

5 Nelle grotte, fino a circa 7-8 m di prof. e ~ 10 in lunghezza dall'ingresso stalattiti di ghiaccio e stalagmiti.

6 - Nelle doline a NE dell'Acaciaia, non sono state trovate cavità.

7 - L'esploraz. della Gr. dell'Acaciaia è durata dalle ore 3 ½ alle 7 ½. Sono state trov. alcune diramazioni

8 - Nel versante della zona del cocuzzolo sopra l'Acaciaia si osserva la roccia gessosa nuda divisa in rettangoli e quadrilateri di varie dimensioni da un reticolato di vegetazione di muschi alghe e licheni che segue certamente il reticolato delle fratture.

9 Due anni fa (1934) osservai nel versante del Budariol dello stesso cocuzzolo dei gessi colorati in rosso e in verde da vegetazioni di alghe microscopiche.

10 Nel buco dei Buoi ho osservato alla profondità di circa m. 40 nel pozzo I una pozza con crostacei (niphargus).

11 Nel buco dell'Acaciaia, al piede del 1° pozzo ho raccolto un mollusco (jalinia?) e alla prof. di ~ m. 25 e 45, sulle argille due crostacei della stessa specie (poi smarriti), biancastri, lunghi

PAG. 9

mm 3 e 5 circa. Anche qui niphargus in pozzanghere limpide e con acque sature di selenite.

12 Nel buco dell'Acaciaia moltissime muffe bianche e grigie picchiettano le volte e le pareti argillose, quasi come spruzzature di calce.

13 Raccolti cinque pipistrelli di normali dimensioni e uno di grandezza doppia ma credo della stessa specie.

14 Raccolti pure parecchi fram. alabastrini e alcune concrezioni e ossa fra le argille.

(Piante, sez., ed altre osservazioni in "Cartella Grotte Bolognesi").

Al ritorno abbiamo osservato il Budariol e la Pispola pieni di nebbia illuminata in pieno dalla luna. Sembravano due laghi. Spettacolo magnifico.

Nota - Nella dolina del Prete Santo tra le argille, ghiaie, sabbie ecc. sbancate dalla cava Ghelli ho raccolto alcune zolle di un'argilla fortemente colorata in verde bottiglia cupo (era un'illusione ottica per contrasto col rosso dell'argilla circostante. È grigia). In posto non l'ho osservata mentre è facile notare strati tinti in nero dal manganese o in giallo dal ferro.

Materiali raccolti: campione dell'argilla sopraddetta.

" di gesso dal cocuzzolo sopra l'Acaciaia.

Dalla grotta dell'Acaciaia: 3 ossa, una stalattite, altra concrezione, 4 campioni di alabastro, i saggi di gesso incrostato all'argilla e con solchi di soluzione, un cristallo di gesso, un coccio preistorico (?), ecc. In totale esemplari N. 16.

PAG. 10

13-1-

1937

13-1-37-V

Nello scavare una fogna, in Piazza dell'Impero (demolizioni fra le vie Ruini e Armaroli) si è scoperto nel lato N-O di detta piazza la parte superiore di un sarcofago di marmo bianco (greco?).

14-1-37-XV

I sarcofaghi sono due, l'uno di marmo bianco e l'altro di pietra gallina disposti parallelamente alla via Emilia. Il tipo è quello comune. Sono anepigrafi. Quello di marmo ha il tetto a tegole solo verso la via Emilia. Presenta il D.M. sulle testate delle false tegole [DISEGNO]. È stretto e lungo. Alle due testate vi è traccia di impiombature ora scomparse. La sua base è a m. 4,20 dal suolo è alto ~ m. 1,10 x 30 cm. dal blocco sottostante. Il secondo sarcofago è tutto fracassato e per giunta attraversato da un pozzo. Tra i due fu allogata posteriormente una tomba a cassone di manubriati ed embrici uno degli embrici porta la sigla: [DISEGNO] Si tratta forse di due tombe distinte. Domani si scaverà. Ambedue i sarcofaghi hanno i coperchi spostati da

PAG. 11

via Emilia verso via Taglio e da via Ruini verso via S. Michele.

La causa dell'inclinazione del sarcof di marmo pario è la sottrazione dei blocchi che lo sorreggevano da ponente. Quello di pietra gallina invece ha ceduto insaccandosi per il peso del coperchio e la debolezza delle pareti. Più tardi fu attraversato dal pozzo che finì di rovinarlo. I sarcofaghi non presentano sculture. Lo spazio fra i due è di ~ m. 1,20. Lunghezza del marmoreo m. 2,10

[DISEGNO]

PAG. 12

20-1-37-XV

Abbiamo aperto il sarcofago di marmo.

Ho isolato personalmente i due scheletri sovrapposti. Sono state fatte magnifiche fotografie. Ho lavorato dalle 11 alle 13 e dalle 14,30 alle 21. Le ossa di ogni scheletro sono state separate e messe in cassette. Nessuna suppellettile si è rinvenuta. L'area era piena di fango fino all'orlo. In superficie uno straterello d'argilla nerastra, poi un grosso strato di argilla grigia plastica con frequenti gasteropodi anche di notevoli dimensioni. Immediatamente sotto, i due scheletri sovrapposti. L'inferiore apparteneva ad individuo anziano se non vecchio. Il superiore ad uomo ancor giovane. Al primo mancavano parecchi denti, con obliterazione degli alveoli, il secondo conservava la dentatura della mandibola completa e sanissima, forte. Il primo scheletro giaceva supino in posizione normale, gambe unite, braccia lungo il corpo. Il secondo era a gambe divaricate, la testa spostata a destra, mentre il primo l'aveva a sinistra, il braccio destro lungo il corpo, la mano sinistra sul ventre. La sua testa era appoggiata ad un frammento informe d'embrice.

La seconda deposizione aveva turbato la prima, infatti il cranio del primo defunto era ribaltato all'indietro mentre la mandibola era voltata in senso inverso alla sua naturale posizione [DISEGNO]

PAG. 13

Le parti facciali dei due scheletri non sono più riconoscibili tranne frammenti del mascellare superiore dell'ultimo depresso il quale è fortemente dolicocefalo. Pure dolicocefalo è il più vecchio ma con testa più larga, quasi un mesocefalo.

Parte delle ossa, specialmente le lunghe hanno subito uno spostamento verso la testa in conseguenza dell'inclinazione da quel lato del sarcofago.

Uno strato nero disposto uniformemente su tutto il fondo ma specialmente presso i piedi e le teste aveva il medio spessore di cm. 3-4. Conservava tracce di coleotteri, di gasteropodi, di foglie e di paglia. Sulle gambe dei due scheletri si rinvennero tracce nere e verdi giallastre di tessuti, presso il bacino alcuni pezzi di materiale scoriaceo, pure sulle gambe altra cresta nera spessa ~ 1/2 cm; nel lato destro presso i femori, all'altezza del ginocchio i fram. di un oggetto lungo ~ 15 cm. spesso ~ 3 di cui non è stata determinata la natura, forse cuoio. All'altezza delle gambe, pure dal lato destro tracce di piccoli frammenti giallastri granulacei. Di tutti è stato raccolto un campione. Il sarcofago è stato svuotato e il terriccio raccolto per la vagliatura.

[DISEGNO: sezione della cassa con la deposizione]

Le ossa sono come al solito nere. L'altro blocco su cui poggiava la tomba non si è ancora rinvenuto.

PAG. 14

[DISEGNO: planimetria del sarcofago e delle deposizioni]

Nella deposizione del secondo cadavere si spostarono i resti del primo verso sinistra lasciando al loro posto le ossa del bacino, che furono in parte schiacciate, e quelle delle estremità, ravvicinando i femori. Di qui il rovesciamento del cranio e l'inversione della mandibola, la compressione delle coste e la distorsione della spina dorsale.

PAG. 15

Sembra che lo scheletro deposto per ultimo sia stato messo col peso del corpo gravante in gran parte sul fianco sinistro. Ciò si constata grazie alla particolare posizione delle costole dell'emitorace sinistro.

21 e 22-1-36-XV

Ho aperto la tomba di laterizi: conteneva 10 individui

1 fanciullo e un adulto primi deposti avevano la testa posante su due mezzi manubriati, gli altri, due giovani 5 adulti e un vecchio (la mandibola non mostrava nemmeno un alveolo) erano accatastati alla rinfusa. Le ossa lunghe erano scomposte tanto che femori si presentavano sotto i crani e tibie fra le falangi dei piedi, trasversalmente alla tomba.

Posizione dei crani: [DISEGNO]

L'unico oggetto trovato è un chiodo, o parte di una fibula di rame. Si presenta senza ossidaz. e così brillante che lo credetti d'oro [DISEGNO] alcuni coccetti di vetro e di fittili erano penetrati con la terra.

Molte conchiglie erano anche in questa tomba. Molluschi e terrestri portati dal limo.

Dei blocchi che reggevano il sarcofago non si rinvennero che quelli orientali. Sono di trachite e così disposti:

PAG. 16

Blocchi di trachite sotto il sarcofago:

Pianta: [DISEGNO]

Sez. [DISEGNO]

In continuazione del sarcofago marmoreo, verso ovest sembra vi sia un'altra tomba. Le intenzioni del comune sono buone, sembra si voglia allargare lo scavo e moltiplicare i saggi.

Si è iniziato il lavoro per l'estrazione dell'altro sarcofago. È rotto in moltissimi frammenti.

La copertura in laterizi della tomba aperta oggi era formata da un doppio strato di quattro grossi embrici con tegole sui giunti.

Gli embrici erano disposti in piano salvo uno dello strato inferiore posto in pendenza essendo il muro più basso. È l'ultimo dal lato dei piedi. Lo spazio tra questo e il superiore era riempito di frammenti: [DISEGNO]

PAG. 17

Sia tra il terriccio nell'interno della tomba, sia nel terreno esterno si è raccolto qualche piccolo frammento di vetri e di cocci. All'esterno anche due frammentini di ceramica corallina, sotto il sarcofago di marmo greco.

Sotto la tomba vi sono altri laterizi e il pezzetto scavato per lo scolo dell'acqua verso il piede della tomba lascia vedere strati di cocci, fram. laterizi ecc.

Sotto il sarcofago di marmo gli operai avevano raccolto un frammento di marmo bianco con una scanalatura.

[giorno 21 scavo della tomba laterizia (il sarcofago era già su) dalle 15,30 alle 18,30  
giorno 22 ripresa ore 8 e fine ore 14. Ritornato alle ore 17 fino alle 18.]

Sabato 23-1-37-XV

Oggi sono venuto solo a dare un'occhiata verso le 13. Il sarcofago di pietra gallina è per la maggior parte stato sollevato al livello del suolo. In basso è il basamento entro il quale si vedono ancora i frammenti d'embrice che lo ricoprono. Conteneva, sembra, due scheletri di cui erano conservate le sole parti inferiori. Nessun reperto. Si hanno pochissimi frammenti delle pareti. Nell'interno si sono notate stalattiti provenienti pare dalla cava.

Lunedì 25-1-37-XV

È stato ultimato il sollevamento del secondo sarcofago. Sotto i due frammenti residui della base ho fatto scavare e per ~ 50 cm. non si è trovato che terriccio nerastro misto a

PAG. 18

frammenti d'embrici e di tegole. I muretti sinistro della tomba laterizia e destro del sarcofago sono accostati ma distinti: *[DISEGNO]*

In ordine di antichità si avrebbe:

sarcofago in marmo bianco: II sec.

" " pietra gallina: III sec. o coevo, prima dell'alluvione del IV sec.

Tomba laterizia tra l'alluvione del IV e del VII sec.

Sono stati eseguiti alcuni fori colla trivella nel fondo della trincea della fogna, verso la Via Emilia, a pochi metri dallo scavo, portando alla luce un bel frammento di intonaco romano nero.

Altri fori si stanno facendo nei gradoni per lo sbraccio della terra. I fondi dei due sarcofagi sono allo stesso livello m. 3,95

Alcune misure del sarcofago di pietra gallina: *[DISEGNO]*

(Nei ritrovamenti cinquecenteschi di Via Maraldo, vicino alla Pomposa la base di un sarcofago era form. dal cippo funerario di Sex alius (forse per. repubblic.))

PAG. 19

Nel luogo dov'era il sarcofago di marmo sono stati fatti sondaggi con esito negativo.

Pomeriggio:

Altri sondaggi sono stati eseguiti nei gradoni e sembra con buon esito. La trivella vibra a circa m. 2,50 di profondità. Spero che vi sia oltre la tomba di laterizi un altro sarcofago, o almeno qualche cippo o marmo erratico. Si scaverà.

Spero che ciò che si troverà sia così: *[DISEGNO]*

Il caposquadra Casari ha dichiarato di aver rinvenuto a ~ m. 30 dallo sbocco in Canal Grande della fogna che si prende dal Forno Svizzero una grossa lastra di marmo nel fondo del condotto. Ha pure rinvenuto durante la demolizione delle mura, all'altezza dei Garibaldini una lapide con iscrizione, forse medioevale.

Nuove misure del sarcofago rotto.

*[DISEGNO]*

PAG. 20

Martedì 26-1-37-XV

Sono stati fatti alcuni fori con la trivella ad Ovest dello scavo. Risultati negativi.

Mercoledì 27-1-37-XV

La pioggia ha fatto franare in molti punti il terreno. Lo scavo è pieno d'acqua. Ho notato fra i manubriati che componevano il muro della tomba laterizia parecchi che sono stati ridotti a settori di colonna di diverse dimensioni per mezzo di scheggiature.

[DISEGNO] L'ultimo embrice del secondo strato della copertura portava un sigillo appena accentuato che non ho ancora potuto ritrovare. Ho notato alcuni frammenti di embrici piuttosto sottili e deformati che conservano tracce di colore rosso. Sono quelli che coprivano la tomba laterizia.

Da informazioni di chi ha eseguito il lavoro sembra che in questo sarcofago gli scheletri fossero parecchi, certo più di uno, le ossa erano tutte sminuzzate poiché vi gravavano sopra i frammenti del sepolcro.

Questo sarcofago è crollato non solo per la minor resistenza della pietra gallina ma bensì per l'irregolarità della sua costruzione: coperchio pesantissimo su pareti esili e di diverso spessore.

PAG. 21

La base del sarcofago era a m. 3,65

Computando il muretto di soli cm. 20 di spessore si giunge alla profondità di ~ m. 4,10.

Giovedì 28-1-37-XV

Ho preso campioni degli embrici colorati (conservano la tinta ovunque come se fossero stati immersi in un bagno), di manubriati arrotondati a grossolana scheggiatura e della pietra gallina che formava il sarcofago secondo.

D'ora in poi userò questi termini:

Sarc I = Sarcofago di marmo bianco

Sarc. II = " di pietra gallina

T. I I = Tomba laterizia prima

Venerdì 29-1-37-XV

Le trivellature sono state estese a tutto il solco dell'acquedotto con risultati negativi, mentre proseguendo dallo scavo in direzione O-NO, parallelam. all'attuale Via Emilia in più luoghi ha dato risultati concreti.

Tra gli embrici che erano dentro al sarcofago II è stata scoperta una lastra di marmo rosso di Verona grande come un manubriato.

Pedrazzi, poco tempo dopo la scoperta della stele di M. Paccio Orino ha scoperto colla trivella una tomba barbarica a cassa laterizia

PAG. 22

coperta da un lastrone di marmo rosso di Verona. Era profonda ~ m. 3,30 ed era situata nel prato attiguo al cimitero degli ebrei, lungo la via Emilia.

Pedrazzi ritiene che la via Emilia passasse a monte della odierna circa sotto via Catecumeno oppure addirittura fuori dell'oppido romano. Sempre secondo Pedrazzi M. Paccio Orino aveva la sua stele lungo la Via Emilia. A S. Ambrogio la Via Emilia avrebbe proseguito rettilinea dalla curva della Scartazza fino a S. Anna.

Molto materiale è stato raccolto anche recentemente alla Scartazza e nei fondi vicini (Mucchi, ecc). P. ritiene che la strada lungo cui erano allineati i sarcofagi di V. C. Battisti, Via dell'Impero e Via



Maraldo, sia quella che nella II metà del secolo scorso si vide nel letto del Secchia presso il Ponte di Ferro. Pedrazzi mi ha parlato della frattura che si nota nell'argilla che riempiva il sarcofago longitudinalmente al lato sinistro del medesimo. Ritiene sia dovuta a contrazioni della massa terrosa sotto gli effetti del piegamento verso N-O della tomba. A me sembra sia dovuto a contrazione normale dovuta al disseccamento dell'argilla per evaporaz. in quei giorni che il sarcofago è rimasto isolato dal terreno circostante.

Entro Modena romana non si rinvennero altri mosaici che quelli di porta Bologna intorno al Teatro Storchi, barbaramente distrutti e quello di vicolo delle Asse. [dice Pedrazzi ma non è vero (20-9-38-XVI)]

PAG. 23

Piazza dell'Impero - Pianta delle trivellazioni  
[DISEGNO] al 10-5-37-XV

PAG. 24

1 = Trivellazione spinta verso 6-7 m. Strato di detriti con terreno nerastro fino a m. 5.

2-3 = Trivellazioni che hanno denunciato la presenza di una seconda tomba laterizia, forse coperta con lastre di marmo.

4-5-6 Trivellazioni che a notevole profondità hanno offerto ostacoli.

7 Due trivellazioni che hanno dato i seguenti risultati alla prof. di ~ 2 m. (1,94):

[DISEGNO ostacolo marmoreo?]

8 Trivellazione che ha riportato alla luce un frammento d'intonaco romano (?) nero lucido.

9 Gruppo di fori che hanno dato buoni risultati a m. 5,50. Sembra vi sia anche un'arca di legno. Si vedrà.

10 Gruppo di fori dove a m. 4,50 ~ si riscontrano tracce di probabili tombe laterizie

11 Crogiolo con monete 12 Dolio 13 Pavimento (?) non scavato 14 Grossi muri medioevali

1-2-37-XV

Le perforazioni nel punto 7 che facevano bene sperare hanno dato una soluzione. Si trattava di fondazioni medioevali a sacco. Alla profondità di circa due metri un ammasso di ciottoloni aveva fermato la trivella. [DISEGNO]

Forse mercoledì si aprirà la seconda tomba laterizia. Lo scavo è pieno d'acqua. Dal sarcofago di marmo bianco venato ho preso le seguenti misure

[DISEGNO]

PAG. 25

Coperchio: lunghezza m.1,20 - larghezza 0,77

[DISEGNO]

La profondità è di cm. 47.

La lastra enigmatica a croce misura cm. 60 ~ di lato.

Dal pozzaiolo che scavò per conto del Pedrazzi i pozzi per raggiungere il mosaico di Vicolo delle Asse, e dall'Ing. Comm. Giorgi ho potuto ricavare quanto segue:

Planimetria del luogo:

[DISEGNO]

Oltre al mosaico di cui il Pedrazzi parla nella Gazzetta dell'Emilia furono rinvenuti una scala con larghissimi gradini di marmo bianco, un mosaico a tessere nere, più grosse di quelle del mosaico principale. Nell'orto Sghedoni in assaggi compiuti apparve un'altro mosaico. Notevole il dislivello tra i due pozzi. In quello 1 il mosaico venne ritrovato alla prof. di m. 3,50 ~ mentre nel 2 la scala si rinvenne a più di 5 m. di profondità. La posizione reciproca dei ritrovamenti dev'essere

PAG. 26

pressapoco così:

[DISEGNO: schizzo cancellato con nota "Non va vedi in seguito"]

Sembra che verranno demolite almeno le costruzioni minori e i muri divisorii dietro l'abside della chiesa della Trinità.

\* Nota riferita al giorno 21-1-37-XV

[DISEGNO: rilievo del pozzo e dei sarcofagi]

1-2-37-XV A Dogana Nuova, fraz. di Fiumalbo è caduta una meteora (?). Un falegname si è sentito portar via di mano la pialla, un giovane è stato ferito a un braccio, una signora è svenuta a causa delle forti esalazioni solfuree. (Dal Corriere 2-2-37-XV.)

PAG. 27

3-2-37-XV

Informazioni del pozzaiolo: a S. Vito quest'inverno sono stati trovati ruderi romani. Sembra che la sovrintendenza di Bologna voglia prendere la direzione degli scavi di Vicolo delle Asse.

Ho preso le seguenti misure dello scavo generale

[DISEGNO: planimetria e sezione]

Al museo ho preso le altre misure;

[DISEGNO: prospetto e sezione del blocco lapideo]

La pietra di questo blocco è azzurrognola, della stessa natura di quella del piedistallo della stele di M. Paccio Orino, quindi un marmo di Verona.

PAG. 28

Conci del piedistallo: sono cinque e appartengono tutti al sostegno dell'estremità destra; quelli della sinistra non sono stati trovati. Da quella parte pendeva l'arca perché priva di sostegno, non perché così l'avesse ridotta un'alluvione. Se l'acqua avesse avuto la forza di smuovere simile peso avrebbe trasportato anche grosse ghiaie, non solo finissima argilla. Così pure si dica per l'altro sarcofago.

Conci:

[DISEGNO]

PAG. 29

[DISEGNO: sezione stratigrafica]

PAG. 30

Misure della cassa: totale m. 2,10

PAGG. 31-32

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 33

4-2-37-XV-

Sono stato con Pedrazzi. Informazioni:

In via delle Asse sono stati fatti non uno ma due pozzi oltre quello nella contradetta chiusa da due cancelli che mette in comunicazione il Vicolo con Corso Canal Grande, i saggi nell'orto Sghedoni e molte decine di perforazioni a trivella. Nell'orto Sghedoni si trovò campagna. In vicolo Asse i pavimenti sottoposti al mosaico sono due di cui uno marmoreo a grandi e grosse lastre di marmo bianco. Non vi è alcuna scala. La serie ha uno spessore di ~ m. 2. Verrà forse scavata dalla Sovrintendenza di Bologna.

Duomo: siamo stati insieme in Duomo dove il Pedrazzi ha fatto notare molteplici inesattezze della ricostruzione del pontile del '200. Egli è dell'opinione che le tracce di chiesa a 5 navate (c'è chi dice 3) di cui parla il Bertoni sia quella primitiva di Teodulo.

Tracce di abside di chiesa a una sola navata si rinvennero anche nella cripta del Duomo. Sarebbe questa la seconda chiesa.

[DISEGNO]

I Duomo del 1099

II Tracce di abside rifer al P. alla II chiesa

III Tracce di chiesa a 5 (o a 3) navate riferita dal Bertoni alla II chiesa, dal Pedrazzi alla I.

IV Muro di cui si è perduta la posizione precisa riferito dal Pedrazzi al fronte della II chiesa e dal Bertoni ad un'opera di scolo.

La chiesa III si prolunga nel sagrato dove non è ancora stata condotta nessuna esplorazione.

PAG. 34

Palazzo Comunale:

Secondo il Pedrazzi era costituito da 3 corpi di fabbrica ben distinti così approssimativamente disposti:

[DISEGNO]

I Palazzo Comunale primitivo con torre mozza (1), bifore nelle sale superiori (2), e archi di molassa e calcare arenaceo di Montardone visibili sotto l'attuale portico della Piazza Grande (3)

II Tracce di altro edificio con bella bifora a tutto sesto (4) e grandi archi (5)

III Torre dell'orologio

IV tracce non esplorate di un terzo edificio con archetti al piano terra (6)

VII-VIII supposte strade.

Notizie varie: Alla Tesa vennero trovati parecchi bronzi romani.

Il Pedrazzi è persuaso che il Duomo e l'Arcivescovado sorgessero su di una motta. Certo che una notevole sporgenza è visibile anche attualmente. Sarebbero interessanti saggi con la trivella.

Di fronte a S. Eufemia nel piazzale omonimo durante i lavori per l'acquedotto vennero in luce alcune tombe in manubriati romani alla profondità di meno che un metro.

PAG. 35

Anche il Pedrazzi è dell'opinione che le tombe in laterizi con sovrapposta lastra di marmo avessero questa lastra a fior di terra, cioè visibile.

Posizione del cassone di pietra senza coperchio rinvenuto davanti al Duomo quando io ero bambino:

[DISEGNO] è molto rozzo, probabilmente è barbarico, era a pochissima profondità. Fu rotto in parte l'orlo quando si fece l'impianto dei telefoni T.I.M.O. Conteneva parecchi scheletri.

Non conosco l'orientamento, ma dalla consuetudine e per la posizione dei fori per la posa dei cavi TIMO mi sembra quella che ho segnato.

Sembra che nel prosegu della Via Emilia alla Scartazza si sia trov mater etrusco.

6-2-37-XV-

Sono stato dal fotografo Bandieri a cui ho ordinato un 25 grandi fotografie degli scavi di Via delle Asse, dell'Albergo Diurno, del Cimitero degli Ebrei, della Stele di M. Paccio Orino ecc.

10-2-37-XV

Sono stato in Piazza dell'Impero. Le trivellazioni sono giunte a buon punto.

I risultati sono questi: [DISEGNO: *planimetria*]

PAG. 36

Ad istanza del Prof. Pedrazzi e dell'Ing. Selmi il Podestà ha concesso i fondi per il nuovo scavo. Il Pedrazzi ha scritto un articolo sul "Resto del Carlino" di oggi in cui tratta del cippo di Salvia Italia che si rinvenne 25 anni fa a Cogmento e che ora è nel Museo Lapidario di Modena.

Ho ordinato definitivamente 26 fotografie e un ingrandimento con una spesa totale di £. 65.

Via delle Asse:

[DISEGNO. *planimetria con ubicazione dei rinvenimenti*]

Cartina fatta su indicazione del Pedrazzi.

Nel pozzo 3 si notarono 3 pavimenti sovrapposti uno dei quali in mezzo bianco, l'altro in pietra gallina.

PAG. 37

Posizione della stele di M. Paccio Orino:

[DISEGNO: *planimetria con ubicazione*]

12-2-37-XV

Gli scavi della zona nuova verranno iniziati lunedì 15-2-37-XV. Per ora si provvede a levare l'acqua piovana e d'infiltrazione dal vecchio scavo.

14-2-37-XV

Le due trivellazioni fatte il 10-2-37 tra lo scavo e le case di fronte nell'ex via Mario Ruini hanno dato i seguenti risultati:

I.- ha dato sui 4 metri di profondità una resistenza ed ha portato alla superficie una scheggia di marmo di Verona rosso.

II - Negativa.

[DISEGNO]

PAG. 38

23-2-37-XV

Dopo una settimana e mezzo di lavoro il nuovo scavo ha dato magrissimi risultati. La profondità è giunta a m. 4,50 ~.

Il terreno è sabbioso-argilloso grigio con gran quantità di vegetali carbonizzati e di piante palustri. Rare le conchiglie. Lo scavo ha subito ritardi per i franamenti continui delle pareti e per le infiltrazioni di acque provenienti dalla vicina fogna. Si sono dovuti mettere puntelli, in tutte le direzioni e ad ogni metro di profondità.

[DISEGNO] Pianta

[DISEGNO: sezione]

PAG. 39

La tomba rintracciata nel vecchio scavo (5) è stata temporaneamente ancor più interrata. Si provvederà in seguito ad aprirla.

Nello scavo odierno si possono fare le seguenti osservazioni:

I° Lo strato medioevale e moderno ha lo spessore di ~ m. 1, salvo dal lato Ovest dove una fondazione a sacco di grossi ciottoli si spinge a m. 1,50.

II° Lo strato giallo ha sulla parete a Nord dello scavo una sezione: [DISEGNO]

Nella parete S. e nello spigolo S-O lo strato giallo quasi si annulla ed è in parte sostituito da argilla grigia simile a quella dello strato inferiore ma in alcuni punti addirittura nerastra per i detriti vegetali.

III I materiali romani s'incominciarono a raccogliere verso i 4 metri di profondità. Dapprima rari frammenti poi a m 4,20 un banco di frammenti di laterizi, specialmente embrici frammentari misti a scaglie ed a fram. di manubriati, di anfore, di vasetti e vasi fittili grossolani di terra rossastra, grigia, scura, un fram. d'intonaco, una tessera bianca da mosaico (7), rari fram. di ossa d'animali, frequenti ciottoli d'arenaria e nell'angolo N-O una serie di ciottoli e di fram. con qualche traccia di lavorazione di pietra gallina (8) alla prof. di m. 4,30 ~. Fram. di tegole, qualche fram. di legno (a m. 3,90 ~ un piccolo tronco d'albero l. cm. 70 ~ diam. cm. 6-7 disposto nel senso longitudinale dello scavo

PAG. 40

conservava ancora col colore naturale la parte interna che annerì rapidamente appena estratto il legno dalla nicchia. Il terreno era zeppo di vimini perfettamente conservati. Rare le conchiglie dei generi soliti a trovarsi molto più numerosi negli altri scavi. Nel lato orientale, proprio contro il tratto confinante col vecchio scavo, a poca distanza dalla tomba (5) non ancora aperta, si rinvennero l'un sull'altro tre manubriati (1) che sembravano far parte di un muro. Invece erano semplicemente sovrapposti, la prof. del superiore era di m. 4,00 ~, e tra essi e il sottostante strato di cocci laterizi vi era uno strato di ~ 15 cm di argilla abbastanza pura. Si vedrà in seguito se in direzione della tomba questi manubriati abbiano un seguito. Tra i cocci si rinvennero tre o quattro frammenti di marmo bianco, e grigio scuro. Tra i fittili il più notevole è un frammento di patera in terra rossastra con vernice scadente. Nessun vetro almeno fino ad ora. I cocci di vasi, quasi tutti insignificanti sono ormai una trentina.

È stato sondato tutto lo scavo dalla fogna fin quasi alla Via Emilia, senza alcun risultato positivo. La sezione tra il palazzo Ferrari - Moreni, quello del portale attribuito al Vignola, e Chiesa Nuova presenta una sezione ancora diversa:

[DISEGNO: stratigrafia]

PAG. 41

lo strato nerastro sembra incominciare contro il portale del Vignola con piccolo spessore e raggiungere al massimo l'altezza della parte posteriore di Chiesanuova per poi diminuire sensibilmente verso la Via Emilia.

\*Notizie da Pedrazzi:

le monete d'oro (sono medioevali) di cui mi parlò tempo fa il Giorgi (com.) furono trovate non a Bomporto ma nel Panaro a Solara dove esistono le rovine di un antico ponte che fanno da diga al Panaro. Contro di esse si è depositato ogni genere di materiale da quelli romani alle palle da cannone della battaglia di Camposanto fra Spagnoli e Austriaci (1600).

Questo materiale è in parte stato sequestrato, e in parte è nella collezione di certo Bruini. Da ulteriori informazioni risulta che i ritrovamenti avvennero dopo una piena che asportò in parte un argine sotto cui si rinvenne un cunicolo.

Qualche anno fa vennero trovate murate in una casa a Monfestino molte monete medioevali.

24-2-37-XV

Lo scavo di Piazza dell'Impero è definitivamente liquidato. Nello strato di cocci e laterizi del secondo scavo sono state rinvenute due fusaiole che un operaio mi ha consegnate. L'una è di terra cotta rossa, lavorata al tornio, con una intaccatura che sembra l'impronta di un gasteropodo sulla costola d'unione dei due tronchi di cono [DISEGNO]; l'altra è di pietra tenera, forse un'arenaria e di forma biconica meno accentuata: [DISEGNO]. Sono nella mia collezione.

La tomba laterizia II non verrà aperta. Le ... competenti autorità sono state prese da sconforto.

PAG. 42

Oggi in corrispondenza del muro perimetrale del palazzo Bortolamasi, dal lato che guarda l'ex Via Mario Ruini si sono rinvenute sotto le fondazioni di un vecchio muro alcune monete. Giacevano entro il fondo di un crogiuolo di grafite ed alcune erano fortemente cementate dall'ossido di rame. Erano alla profondità di m. 1,40 tra i ciottoloni della fondazione a sacco in terreno nerastro. Sono in numero di 15 di cui 4 cementate fra di loro e indeterminabili e 1 d'argento ma frammentaria e suberata. In più si raccolsero un disco di piombo e un medaglione ellittico di bronzo, con busto loricato in rilievo, coperto in parte di malta cementizia e portante tracce di materia organica (stucco, fibra?) nel rovescio. Il crogiuolo ha le seguenti dimensioni:

[DISEGNO] è in molti frammenti congiungibili e manca della parte superiore.

Ecco la determinazione delle monete desunta dal Corpus:

Esemplari N.° 1 Bagatino di Reggio E. Ercole I (1471-1505)  
Corpus 77.

Esemplari N.° 3 Quattrino di Mantova - Federico II Gonzaga Duca (1530-1536)

R[ovescio]

OΛIM

ΠΙΟΣ

Corpus 177.

PAG. 43

Esemplari N.° 1 Repubblica di Venezia

Mezzanino anepigrafico Bagatino di rame

Anonima dei Dogi.

D) Beata Vergine. Sigla•L•T•(Massaro Lorenzo Tiepolo) 1544-45

R) Leone entro quadro con 4 stelle a 5 raggi in corrispond. dei lati  
Corpus 68. [DISEGNO]

Esemplari N.° 1 Idem variante malissimo conservata.

Esemplari N.° 2 Bagatino di Reggio E. Ercole II d'Este 1534-1559.  
con stemma e Beata Vergine. Corpus 371.

Esemplari N.° 1 Idem variante.

Esemplari N.° 1 Ferrara - Moneta di rame simile alle precedenti ma non classificabile.

Esemplari N.° 4 Monetine di bronzo simili alle precedenti rotte, guastate dall'ossido e cementate.

Esemplari N.°1 Quattro frammenti di moneta argentea suberata  
Giulio d'argento od aquilotto di Modena  
Alfonso II 1559-1597 Crespellani 46.

Inoltre un disco di piombo e un medaglione di bronzo. Totale pezzi 17.

PAG. 44

Al di sotto del crogiolo si rinvennero alcuni pali residui di palificata di fondazione. Il punto è a meno di 10 metri dalla Via Emilia:

[DISEGNO]

Nel punto del ritrovamento lo strato di terra nerastra è a diretto contatto delle fondazioni medioevali.

27-2-37-XV-

Notizie avute dal pozzaiolo che eseguiva i sondaggi:

Nell'eseguire i pozzi del campo sportivo si scavarono a circa 6 metri alcuni frammenti di laterizi romani.

A San Lazzaro si eseguono fori di sondaggio nel terreno destinato al nuovo Ospedale Civile. In due di questi fori a qualche metro di distanza l'uno dall'altro si attraversò a poco meno di 7 m. di prof. uno strato di laterizi e cocci con sottoposti manubriati stesi orizzontalmente.

PAG. 45

Copia delle misure prese il 19-1-37-XV insieme all'Ing. Cesare Giorgi:

Vista da Levante [DISEGNO]

Pianta: [DISEGNO]

Osservazioni varie su tutto lo scavo:

Dal genere dei materiali accatastati sotto le tombe al livello di m 4-480 mi sembra poter arguire la presenza di fabbricati nelle vicinanze immediate in epoca anteriore alla deposizione di queste.

PAG. 46

3-3-37-XV

Planimetria a livello del terreno di tutti gli scavi che si vanno rinterrando in Piazza dell'Impero:  
[DISEGNO]

PAG. 47

[DISEGNO: sezione]

L'angolo della Piazza Impero verso Chiesa Nuova è più alto di ~ 1 m. di quello S. Michele - Taglio. Nel tratto parallelo all'ex Via S. Michele si rinvenne (aprile 37) a m. 3,50 di prof. un pavimento in laterizi che non fu scavato (Informaz. del Geom. Gherardini). Può anche darsi che fosse la parte superiore di una tomba.

25-4-37-XV

Il Prof. Pedrazzi afferma che i sondaggi per le fondamenta del nuovo ospedale a S. Lazzaro hanno accertato l'esistenza di strati di macerie a ~ 6 m. di prof., ma non di pavimenti.

PAG. 48

18-3-37-XV

Sotto il palazzo Bortolomasi, una decina di metri più verso la Via Emilia del punto dove si rinvenne il crogiuolo è stato trovato una grossa giarra fittile sotto le fondamenta di un grosso muro vicino lo scavo ha sezionato una scala di laterizi

[DISEGNO: posizionamento e sezione]

È stato scavato anche nel lato verso Via Taglio di Piazza dell'Impero. Si è trovato un pozzo cinquantino e parecchie ceppaie di grosse piante. Il terreno sezionato mostra grossi muri e fondaz. fino alla profondità di ~ m. 1. Sotto un 20-50 cm di terra gialla chiara e poi argilla turchina per tutto il resto dello sterro.

PAG. 49

27-3-37-XV

Sono stato con Nino Mascarà a Monte Donato (Bologna) versante di S. Ruffillo. Abbiamo visitato i gessi, abbastanza minutamente.

Risultati: 4 grotte nuove trovate e in parte visitate

- 1 " " di cui abbiamo avute informazioni.
- 2 grandi doline
- 1 dolina minore
- 1 risorgente
- 4 inghiottitoi
- 3 località con strati di carboni e ceneri

Visitate successivamente:

Dolina "I Lazzari-Due Torri":

È ovale, del diam. di m. 250 ~, asimmetrica. Il fondo è piano, ciò è dovuto al rivestimento d'opera muraria dell'inghiottitoio che ha rialzato gradatamente il livello del terreno. Il fondo è percorso per ~ 100-120 m. da un ruscello che esce da un inghiottitoio a sifone perennemente carico e si getta nel pozzo artificiale prof. ~ 10 m. dell'inghiottitoio. Il corso d'acqua è perenne. Nell'inghiottitoio ad acque basse si può penetrare per parecchi metri (I contadini vi penetrano spesso per riprendere le anitre che vi si smarriscono), a monte ciò non si è mai potuto fare.



Cà Due Torri è appoggiata alla roccia nel fianco N-NO della grande dolina ed è composta di due corpi di fabbrica uniti da una rimessa. Nella parte posteriore di

PAG. 50

questa si apre una grotta di notevole vastità, con andamento orizzontale, tipica grande risorgente abbandonata.

È sempre sfuggita alle ricerche perché mascherata dall'edificio antistante. È in condizioni tali che quasi certamente dev'esser stata abitata. Il primo ambiente serve di naturale prolungamento alla rimessa, ha un'altezza variabile da 2 a 5 m. con volta molto irregolare a massi sporgenti. Fantini l'ha visitata alcuni mesi or sono.

[DISEGNO]

PAG. 51

[DISEGNO]

Sul luogo si dice che la grotta sia lunga qualche centinaio di metri. (Mi sembra troppo). L'ingresso è esposto al sole, riparato dai venti, non esposto all'umidità del fondo della dolina, relativ. asciutto, ampio, pianeggiante, vicino ad una perenne risorgente. Tutti caratteri che ne debbono aver favorito l'abitabilità. Bisogna scavare.

Un vallone, occupato da alcune case e parecchio inciso sovrasta la grotta.

PAG. 52

GROTTA DI CA PAVIGNANI

[DISEGNO]

Sopra Ca Pavignani nella sella che divide le due grandi doline si trova Ca Nuova. Da questa si accede per carreggiata ad una cava, posta a N-E della casa, nella parete della quale si aprono 3 piccole cavità collegate da un sottoroccia le quali dimostrano chiaramente di essere ciò che rimane di una sola grotta. Non hanno particolare interesse, però non sarà male osservare con qualche saggio di scavo se furono abitate.

[DISEGNO]

PAG. 53

Sezione longitudinale della II:

[DISEGNO]

A destra del piano di cava si osserva una cavità doliniforme:

[DISEGNO]

Alla Ca Nuova ci hanno informato che lungo la strada "Siepelunga" in località Palesi vi è una grotta assai estesa scavata nella sabbia. È vicina a via Sabbioni.

Però Fantini nelle sue "Grotte Bolognesi" la dice artificiale.

PAG. 54

A destra (per chi sale) dalla strada che da S. Ruffillo va a Montedonato vi è la zona delle cave di gesso, una ventina disposte a labirinto. In una di queste notammo nel 1929 una grotticella tappezzata di stalattiti calcaree che ora non siamo riusciti a rintracciare. Forse sarà stata distrutta

dalle mine. In un'altra di queste cave ho notato che alcuni metri di terra grigio-giallastra ricoprono il gesso. A metà del deposito, a ~ m. 2-3 dalla superficie una marcatissima linea di carboni e ceneri (spessore cm. 10-30) si prolunga in sezione per ~ 10-15 m. Non ho potuto accertare, a causa della difficile posizione, se si tratti o meno di un deposito paleontologico. Strati simili ma di estensione molto più limitata, tanto da sembrare sezioni di focolari e di fondi di capanne ho notati in diversi punti dello strato di terriccio che con vario spessore sovrasta i gessi ed è sezionato in tutte le cave.

La grande dolina superiore non è stata visitata. Da informazioni sembra che nel fondo vi siano soltanto delle capanne. Contrasta singolarmente con l'inferiore, ben coltivata e sistemata. È ricoperta da abbondante vegetazione anche d'alto fusto.

Nelle cave sono numerosi le risorgenti e gl'inghiottitoi di minime proporzioni, pochi centimetri di apertura, adattati

PAG. 55

per lo più, gli ultimi, a scoli delle cave medesime.

Una delle cave più lontane dalla strada ha una forma veramente [?], mai riscontrata da me nei gessi bolognesi. Consiste in uno spazio chiuso da pareti a picco da ogni lato, in cui si scende per mezzo di una scaletta artificiale. Il gesso di questa cava è magnifico, compatto, omogeneo, a cristalli non troppo grandi e senza fenditure, adatto a servire anche come pietra da taglio. La cava ha l'aspetto di una grande dolina di crollo, ma è artificiale. Nel fondo piano è stata sezionata una grotta di cui si vede un tratto che s'interna nel monte. Non potemmo visitarla perché l'accesso alla scaletta era chiuso. La direzione apparente della galleria è verso E.

[DISEGNO: sezione e planimetria]

In complesso abbiamo potuto trovare:

4 grotte nuove

1 notizia dell'esist. di una grotta.

2 grandi doline

1 dolina minore

1 risorgente

4 inghiottitoi

3 località con strati di carboni e ceneri.

PAG. 56

Schizzo generale della zona esplorata:

[DISEGNO]

PAG. 57

15-4-37-XV

Il dolio medioevale è stato distrutto a sassate dai monelli per incuria dei sorveglianti che lo avevano abbandonato all'aperto. Nello scavo parallelo alla Via Emilia si rinvennero molti muri il cui piano terra era stato a m. 1,50 dal suolo attuale. Molti sono anche i pozzi ad acque salienti. Grossissimi muri vennero alla luce nell'angolo vicino a S. Giovanni. In questo tratto dello scavo si rinvenne un fram. marmoreo bianco, tra 1,50-2 m di prof., lavorato grossolanamente a fogliami e arabeschi. Sembra un fram. di cornice di finestra del quattro-cinquecento.

[DISEGNO]

Il pilastrino non è rotto. Ho detto più volte che fosse portato al museo Civico ma probabilmente non vi fu portato perché non se ne sa più nulla.

16-5-37-XV

Modena – Maranello – Montagnana - Modena

Ho raccolto nella cava tra Montagnana Vecchia e Montardoncino, sulla sinistra di chi risale la Via Giardini un altro pezzo di quel diaspro bianco-trasparente di origine organica che vi avevo altre volte raccolto.

PAG. 58

3-6-37-XV

Ho ricevuto da Salis alcune conchiglie fossili, in maggioranza ammoniti, da lui rinvenuti in una cava nel Vicentino tra Bosco Chiesa Nuova e il M. Tomba. Sono del biancone di Verona.

17-6-37-XV

Salis mi ha consegnato alcuni fram insignificanti di

1-7-37-XV Ho iniziato gli esami per la maturità classica. Oggi ho avuto il tema d'Italiano

2-7 Tema dal latino - 3-7 Tema dall'italiano in latino - 4-7 dal greco. In complesso sono contento degli scritti. 9-7 Ho dato il I gr. di esami orali. Non c'è male. 16-7 Dato il II gruppo molto bene. 18-7 Sono stato a Parma da Tina e sono andato a visitare il Civico. 20-7 Ho avuto la notizia confidenziale della promozione.

Giovedì 22-7-37-XV

Il Rag. Gon mi ha dato un campione di "Eulandite" raro minerale della Val di Fiemme unico luogo ove si rinvenga in Europa. Fuori d'Europa è stata trovata soltanto nella Terra del Fuoco. Proviene da

Non sono riuscito a trovarla nel manuale dell'Artini. Sono cristallini tabulari color pomodoro entro una roccia vulcanica scura. Al Rag. Gon è stata data da un ingegnere di Verona.

Luglio 23-37-XV-Venerdì.

Sono usciti i quadri coi seguenti voti:

Italiano 8	Scienze Nat. 8
Latino 6	Storia dell'Arte 7
Greco 6	Cultura Militare 9
Matematica e fisica 6	Filosofia 6
Storia 6	

Mi manca un punto alla media del 7 Sono il IV su 65, il III dei privatisti. Vi sono stati 20 promossi, 16 bocciati, gli altri a ottobre.

PAG. 59

Luglio 25-37-XV

Gita del C.A.I. al M. Cimone.

Salita a piedi da "Colle I Mezzi" Sono giunto 2° su circa 60 tra Modenesi, Reggiani, Parmensi.

Gran vento, scarsa visibilità. Pranzato ottimamente al rifugio. Prese misure per l'erezione del nuovo rifugio della Sez. di Modena del C.A.I. Ho osservato attentamente tutti i più piccoli sterri e le minime frane della vetta senza alcun risultato archeologico.

Ho preso un campione di conglomerato puddingoide sul ripido versante Nor[d]-Nord Est

Due campioni di macigno schistoso micaceo con abbondantissimi resti di vegetali carbonizzati ho raccolto in vetta dietro le “Capanne”.

Alla sera siamo andati al lago della Ninfa dove abbiamo trovato il Segretario Federale di Modena. A Sestola mentre si svolgeva la bicchierata offerta dalla Sezione di Modena a quella di Reggio E. io sono andato dal Prof. Arturo Prati che abita un po' sopra il paese.

Sia nell'andata che al ritorno mi hanno impressionato gli avvallamenti intorno a Pavullo (Chiozzola, S. Pellegrino, Aeroporto Paolucci ecc). Bisogna dare un'occhiata alla zona.

PAG. 60

31 luglio 1937-XV-Sabato.

Gita insieme all'Ing. Cesare Giorgi:

Modena – Sassuolo – Pescale – Castellarano – Sassuolo – Mezzavia – Fiorano - Modena.

Al Pescale abbiamo raccolto:

Selci 80 (ossidiane 4)

Denti 9

Ossa 11

Denti di squali 1

Corna lavorate 1

Cocci 20

Mater medioev e mod. 3

Totale 125

Il terreno è stato coltivato ad erbaio quindi per due o tre anni non potrà essere arato. La nostra raccolta è stata disturbata dalla pioggia.

Per la prima volta abbiamo eseguito uno scavo, che sebbene minimo ci ha dato un'idea delle possibilità di rendita di ulteriori escavazioni.

L'area dello scavo fu di poco più che 50x50. La profondità circa 60 cm. senza tuttavia raggiungere le ghiaie quaternarie.

Sotto circa 30 cm. di terreno oscuro che ogni anno viene smosso dall'aratro si trova un terreno nerissimo e friabile tuttora in posto.

Questo piccolo sterro ha dato 40 oggetti così distribuiti:

PAG. 61

Corna N. 1 (bue)

" lavorate N. 1 (cervo)

Denti di suino N. 1

Ossa N. 7

Selci N. 8 (2 punte di frecce, 1 coltellino, 3 schegge, 1 og. indefinibile.)

Ceramica N. 22

Totale degli oggetti raccolti N. 165.

Nel pomeriggio siamo stati anche a Castellarano dal Geom. Lazzarini da cui ho ricevuto in dono un fram. di corteccia fossile e un arnione di aragonite provenienti dalle argille scagliose di Piancavallazzo, una scheggia di calcare silicioso indurito simile a quello del Pescale, prov. dal suo orto in Castellarano dove tempo fa ebbe a scavare la terramara ivi esistente, 1 fram. di osso umano di tinta nerissima e vari cocci prov. dalla terramara stessa. [*nota a margine: schedare*]

Abbiamo visitato l'orto dove ancora si trovano vari grossi massi di arenaria grossolana oligocenica rinvenuti fra il terriccio.

Il Geom. Lazzarini e i suoi famigliari mi hanno dato le seguenti informazioni:

A Roteglia al Poggio Ca Vecchia di Pian Cavallazzo embrici ad anfore romane. [*nota a margine: schedare*]

Sempre a Roteglia nel campo dav. alla chiesa ruderi romani, pavimenti ecc. [*nota a margine: scheda*]

La terramara di Castellarano si estende per largo tratto della piattaforma su cui sorge il paese di Castellarano: nelle proprietà Lazzarini, Casolari, Staz. R. Carabinieri, Casali (Rocca). Circa 40 anni fa venne scavata nella

PAG. 62

proprietà Lazzarini per lo spessore di 1 metro. Vi si raccolsero molte ossa, cocci, una moneta di Tiberio. Anche nell'orto dei R. Carabinieri si raccolse materiale romano.

Nel piazzale davanti alla Rocchetta e nella trincea scavata per la strada che sale a S. Valentino si rinvennero tombe di inumati in casse di ciottoloni piatti uno dei quali con fusaiole e lama di spada in ferro. (Forse sono gli stessi guerrieri barbarici segnalati dal Chierici). Vi si rinvennero anche mattoni manubriati. Qualche anno fa, per la rottura di un muro di sostegno lungo la strada tra il Canale di Reggio e la rupe della Rocca franò una quantità di terriccio nerastro contenente cocci, armi e utensili d'osso e di corno ecc raccolti dal Dott. Giordani allora medico condotto di Castellarano ed ora residente a Montecchio di Parma. È un appassionato raccoglitore. Il Geom. Lazzarini mentre cacciava al Pescale raccolse nell'estremità a valle del terrazzo sassoso che fa seguito alla stazione un interessantissimo corno bovino molto curvo [*DISEGNO*].

Posizione [*DISEGNO*]

Il geom. Lazzarini ha poi notato nei fianchi N. e N-O del M. Pendice doline con inghiottitoi rivestiti di stalattiti di pura calcite. In basso, alla Cavriana vi è la risorgente che si progetta

PAG. 63

di portare a Castellarano per rifornimento idrico!

La proprietaria della Rocca di Castellarano si chiama Lavinia Casali. Quest'anno ai Monti di Cà di Reggio nell'aprire una strada si raccolse a m. 2,5 di prof. una forchetta (bidente?). È stata portata al Museo Civico.

La madre del Geom. Lazzarini ha trovato nel solito orto di Castellarano, tra la sabbia, detriti e ciottoletti che l'acqua cadente da un tubo di gronda aveva ripulito dal terriccio, una piccola pietra incisa, credo corniola, rossa, con figura portante lancia, del tipo solito romano.

30-8-37-XV

Sono stato a Montale - S. Zeno - Pozza - Gorzano.

A Montale: Nel prato a S. della Chiesa tra il monticello e le due strade ho raccolto molti fram. ~ 50 di vasi della terramara, alcune ossa, qualche fram. di valva d'Unio.

Tutto materiale insignificante. I contadini mi hanno promesso che terranno tutto ciò che troveranno in futuro.

A S. Zeno si nota ancora un sasso con tracce di materiali fittili e di antiche sepolture. Materiali raccolti:

A Montale:

A S. Zeno:

PAG. 64

A Pozza sono stato dai Bonacini.

6-8-37-XV

Modena – Sassuolo - Montegibbio - M. Biancano – Montebanzone – Alevara – Campodolio – Varana – Stella - Montagnana - S. Venanzio - Torre Maina.

Partito tardi, ore 10,30 ~. Alle 12,30 a Montegibbio.

Raccolte tra le marne grigie tortoniane del versante S. di M. Biancano ~ 20 conchiglie.

A Campodolio ho fatto visita alla Prof. Ferrari che mi ha detto che presso il paese vi sono cave di travertino con una galleria artificiale.

A Varana sono salito sul sasso principale dove si nota una cisterna scavata nella viva roccia. Sono giunto a Torre Maina all'albergo Severi verso le 20.

7-8-37-XV

Da Torre Maina sono andato a Mezzavia dai Giorgi e poi insieme all'Ing. Cesare ci siamo portati a Roteglia. Abbiamo chiesto dell'archeologia locale al parroco che non ci ha saputo dare nessuna notizia. Nel campo detto "Il Serraglio", beneficio parrocchiale, rinvenimmo fram di materiali fittili romani e insieme ad alcune schegge, un piccolo raschiatoio ovoidale di selce scura. Un contadino del luogo (Coriani) ci disse che in passato vennero

PAG. 65

trovati abbondanti resti di costruzioni romane, monete e i resti di una conduttura di scolo fatta di laterizi manubriati.

Da alcuni abitanti del luogo avemmo le seguenti notizie:

Monete romane si rinvennero:

al Ponte Lucenta

a Baiso in località Giorgello.

Al Campo della Maria invece si raccolsero molti cocci. Recatici in località "Castello", a monte del paese su di un terrazzo corrispondente al livello di quelli di Castellarano e del Pescale rinvenimmo nel luogo dove un tempo sorgeva la terramara alcuni fram fittili e alcune ossa di tipo terramaricolo nonché molte ossa di uno scheletro umano di bambino e qualche altro osso appartenente a scheletro di adulto. Le ossa dello scheletro di bimbo erano state scomposte e infrante dall'aratro. Se si pensa che nel luogo dove attualmente abbiamo rinvenute le ossa furono asportati alcuni metri di spessore di marna concimante gli scheletri dovrebbero essere neolitici poiché si trovano alla base della stratificazione archeologica ed è noto che gli strati più profondi appartenevano al neolitico.

In basso, presso l'ufficio postale, il titolare, tale Adolfo Barchi ci mostrò dietro l'edificio un vasto avvallamento del terreno, proprio ai piedi del terrazzo

PAG. 66

del "Castello". Egli dice che vi furono asportati due o tre metri di spessore di marna fertilizzante e che si rinvennero nel sottosuolo alcune buche piene di ciottoli che si sprofondavano per alcuni metri.

Avemmo inoltre notizia che presso tal Bondioli Ermete si trovava una lapide romana trovata in una frana lungo il Rio Roteglia in località Bosco Rotondo (Ca Cagliari). Recatici dal Bondioli rinvenimmo la lapide abbandonata in un angolo della rimessa. Si tratta di una grossa sfaldatura di arenaria appena grossolanamente regolarizzata su cui il contadino disse di aver letto:

C.METVNIVS

C. FI. RECVES

CIT

La lapide era nota da tempo a S.E. il Cardinal Mercati, nativo di Roteglia che credo l'abbia anche pubblicata. Attualmente qualcuno ha rotto uno spigolo in alto e vi si legge soltanto: [DISEGNO]

Non è esclusa la possibilità di rinvenire il frammento mancante.

L'Ing. Giorgi ha acquistato per £. 10 la rozza stele, documento indubbiamente interessante specialmente perché evidentemente cristiana e ne ha fatto dono al Museo Lapidario di Modena.

PAG. 67

Ci dissero pure che nella cava del versante SE di M. Pendice, presso la Cavriana, si rinvennero parecchi denti di pesci.

Nel ritorno passammo per Castellarano dove visitammo il Castello ricevuti dalla Contessa Pio di Savoia.

La proprietaria ci mostrò alcune sepolture ed alcuni blocchi di calcare concrezionati raccolti nei dintorni. Essa possiede pure una notevole serie di vasi romani rinvenuti in una località vicina al Po in una necropoli. Disse che in qualche cassa nel granaio dovevano esistere fittili della terramara di cui ci indicò le località di scavo nel fossato e nel cortile del Castello.

Passando per S. Michele ci fermammo a far visita a certo sig. Canevazzi proprietario di un mulino a valle del paese. Questo appassionato conoscitore delle colline dei dintorni mi ha regalato alcune ossa e selci del Pescale, due fusaiole di tipo terramaricolo avanzato: [DISEGNO] prov. dal già notato scoscendimento della terramara di Castellarano e un pezzetto di marna verde con inclusioni biancastre (che io credo sia porfido verde antico) prov. da un pavimento romano nei pressi di Castellarano stesso.

9-8-37-XV

Verso sera sono venuto a Torre Maina all'Albergo Severi.

PAG. 68

10-8-37-XV

Torre Maina - Livizzano - Puianello - Salse di Puianello - Sassone - Torre Maina.

Gita fatta insieme ai fratelli Renzo e Lucietta Bonacini, alle signorine Morandi, Piccioli, Tabacchi e al sig. Severi Walter. Le salse di Puianello sono in condizioni di regresso, solo il cono principale è in moderata eruzione mentre qualche bolla si sviluppa da pozzanghere vicine. Tra i solchi immediatamente a N-O delle salse ho notato qualche fram. di embrici romani.

Al Sassone fummo colti da un violento temporale che ci immobilizzò dalle 12 alle 15,30. Il ritorno avvenne attraversando il letto del T. Tiepido in piena.

11-8-37-XV

Il contadino Pini della casa colonica Ercolini di sotto, proprietà Aggazzotti mi ha dato N. monete raccolte nel suo fondo

Si tratta di:

PAG. 69

Il signor Erbibbio Severi mi ha dato le seguenti notizie sui ritrovamenti avvenuti quando nel 19 si fecero gli scavi per le fondazioni dell'albergo Severi altrimenti detto "Puntone".

Si trovarono molti tratti di muri romani, una vasca marmorea circondata da 4 pilastri pure di marmo con tracce di impiombature, e un pozzo circolare in laterizi che è ancora usato attualmente per gli usi domestici.

La vasca si trova attualmente nel giardino di Villa Manni, tra Torre Maina e Gorzano.

I 4 pilastri sono dispersi: 2 sono davanti all'ingresso dell'albergo Severi e sostengono vasi di fiori, 1 si trova a Villa Manni, 1 è presso il castello di Torre Maina dal ing. Eugenio Severi.

Fram di vari fittili: anfore, orcioli ecc., manubriati, embrici, mattonelle esagonali furono portati alla Villa Severi.

Il materiale si rinvenne alla prof. di ~ m. 2. Parallelamente alla strada che conduce alla torre di Pietrobono, più a valle verso il T. Tiepido i contadini mi hanno assicurato di avere rinvenuto più volte arando un grosso muro;

[DISEGNO: ubicazione del pozzo romano]

PAG. 70

Il signor Erbibbio Severi mi ha dato il permesso di scavare nel cortile dell'albergo per rintracciare gli eventuali resti dell'edificio ancora sepolti.

12-8-37-XV

Sono stato dai Bonacini a Pozza.

Nel loro fondo sembra che i contadini rinvengano spesso laterizi romani.

Mi sono poi recato sulla sponda sinistra del T. Tiepido alle case Pezzuoli dette "il Tuono".

Murato all'altezza del secondo piano, nella facciata della casa scorsi un disco marmoreo in iscrizione. Il proprietario gentilmente lo fece smurare perché potessi vederlo. Credevo a tutto prima che si trattasse di un peso romano ma da vicino si dimostrò il fondo di un mortaio marmoreo infranto con l'incisione moderna: [DISEGNO]

Nello stesso fondo si raccolse, presso la strada, un m. br di Aureliano:

D) IMP. AURELIANUS.AUG intorno a testa coronata, a destra

R) Due figure in piedi volte l'una verso l'altra. Dalla scritta posta intorno non si legge che .....MILITUM.

PAG. 71

Il sig. Pezzuoli mi ha dato inoltre le seguenti informazioni:

Nel Comune di Maranello, Parrocchia di Torre Maina, fondo Fornarini, prop. Pezzuoli, si rinvennero anfore e cocci di fittili romani.

Sempre nel com. di Maranello a Ca Pighi, propr. di Pezzuoli Vincenzo, in uno scasso lungo il Rio Grizzaga si raccolsero materiali romani.

13-8-37-XV

Al Mulino della Montina sono inglobate mura appartenenti alle fortificazioni della vicina Torre di Pietrobono. In un sotterraneo, presso la camera delle macchine su un grosso blocco di c.a. incorporato in un grosso muro vi è l'iscrizione che ho trascritto:

[DISEGNO]

PAG. 72

14-8-37-XV Sabato

Sono stato a Gorzano, alla terramara.



Tutto è nello stato solito. Ho razzolato un po' nel solito posto senza fortuna. Ho raccolto pochi cocci di scarso interesse.

Ho conosciuto un certo Armando Pelloni di Castelvetro che conosce abbastanza bene le vicende storiche e i trovati archeologici del suo paese. Mi ha dato queste notizie:

1 Intorno al 1890 a Ca del Fiore la fam. Toni trovò un vasetto contenente monete d'oro e d'argento che vendette a Bologna.

2 A Monte delle Fate si rinvennero sepolcri.

17-8-37-XV

Torre Maina - Rivalta - Ca Salse - Salse di Puianello - Ca la Valle - Strada Vandelli fino a Torre Maina.

Sono ritornato alle Salse di Puianello per osservare se nei dintorni esistessero fabbricati romani, in base agli indizi riscontrati il giorno 10. Infatti tra i solchi ad O-NO delle salse, tra queste, la Guardiola e Ca Nuova ho raccolto oltre ai fram d'embrice alcuni coccetti e un fram di manico d'anfora. Ma sono tracce sporadiche. La salsa principale

PAG. 73

è molto calma. Qualche perdita dalle pozzanghere vicine. Il fabbricato romano, a detta dei contadini, si trova a Sud della collinetta in cui sorge la casa colonica detta Salse di Sopra. Qualche anno fa vi si raccolsero parecchi birocci di pietrame che servì per la massiciata della nuova via che sale a Farneta. Inoltre diede resti di dolii, embrici, manubriati e molta ceramica nerastra a rozzo impasto. Tra due o tre anni l'area su cui sorgeva il fabbricato romano verrà arata ed allora si potrà fare qualche saggio. La casa nella carta dell'IGM è detta "Possessione"

[DISEGNO: *planimetria con ubicazione dei resti*]

PAG. 74

Presso le Salse mi è stato indicato il luogo di un antico pozzo interrato. Nel ritorno, sulla sinistra della strada di Farneta, tra il bivio di Puianello e quello di Mezzosso e Voina ho notato parecchi frammenti di notevole dimensione d'embrici romani.

18-8-37-XV

Torre Maina - Luoghetto - M. di Gaiano - Gaiano - Rivalta - Guana - Torre Maina.

Al Luoghetto, propr. Severi, si rinvennero tombe.

Sul M. di Gaiano pietruzze da mosaico scure e resti di mura in mosaico, nonché tombe.

20-8-38-XV

Sono stato dall'arciprete di S. Venanzio e dalla contessa Pullé per avere notizia di eventuali trovamenti archeologici. Il prete non seppe dirmi nulla.

La contessa disse di ricordarsi che nei suoi fondi, anzi in una parte che ora ha permutata si scavò molto tempo fa della marna (terramara) ma non seppe dirmi dove con precisione.

Mi ha fatto leggere un estratto delle "Vie d'Italia" del Touring dove si parla di Sestola. Vi si parla di frequenti trovamenti di monete romane e si suppone che la rupe della rocca fosse abitata in tempi preistorici. Cita il Museo della Rocca.

PAG. 75

21-8-37-XVI

Sono stato col Sig. Erbibbio Severi in un fondo denominato Fondo Zanichelli (ex propr. Avv Ercole Manni). Il colono è Angelo Montorsi, il propr. Eugenio Severi. A N. del fabbricato colonico vi è una piccola zona di terreno con residui di fabbricato rustico romano, forse una cella vinaria. Si rinvennero mattonelle esagonali, fram. di dolii, manubriati, embrici, ecc.

23-8-37-XVI

Torre Maina - Cappella - Casona - Casa Nuova - Torre Maina (tutte località della riva sinistra del Tiepido, sotto S. Venanzio)

Nel fondo Cappella non si hanno che ruderi e muri medioevali e qualche mattone o embrice romano frammentario ed erratico.

Nel fondo Casona, pod Casa Nuova, colono Valentini, si rinvennero molti ruderi di edifici, pavimenti a mosaico, cocci, alcune tombe e monete tra cui un asse che mi venne regalato:

D) Testa di Giano bifronte.

R) Prora di nave. All'esergo ROMA. Asse onciale senza simboli 217-197 a.C.

Inoltre dai Valentini di Ca Nuova ebbi le seguenti informazioni:

PAG. 76

Lungo lo stradello detto la Rivazza, sulla destra di chi scende dalla Svolta, Madrigali Alfonso rinvenne delle fondamenta romane, quasi una cantina (Forse una cella vinaria?).

A Casa Termanini ruderi non meglio specificati.

24-8-37-XV

Questa mattina sono stato con Franco Malvezzi a Solignano dai signori Vandelli. Mi è stato accennato circa l'esistenza di pavimenti e ruderi antichi a Solignano vecchio.

25-8-37-XV

Sono stato a far visita al parroco di Torre Maina. Mi ha fatto osservare che un tempo la Via Vandelli passava dietro la chiesa e che la facciata di questa era dove oggi è il coro. La chiesa poi accenna a parecchi successivi ampliamenti.

Dietro la chiesa in un mucchio di pietrame si nota un pezzo di grosso orlo di dolio.

Il reverendo mi ha prestato la memoria del Malmusi su gli scavi archeologici di Torre Maina. A quanto sembra si rinvennero bei mosaici andati poi distrutti. In quanto alle terramare nulla mi ha saputo dire. Bisognerà osservare il terreno arato.

PAG. 77

26-8-37-XV.

Questa mattina sono stato dai Malvezzi. Tra i loro libri ne ho messi da parte alcuni interessanti che mi presteranno per la schedazione. Abbiamo fatto un giro alla Porrina e a Bellavista.

Nel pomeriggio:

Torre Maina - C. Fiocchi - Mesiane - Olive - S. Michele - Ca Pelloni - Castelvetro - Bonacini - Torre Maina.

Sulla riva destra del torrente Nizzola dopo i due ponti la strada con ripida salita scala il terrazzo quaternario delle Mesiane. Alla sinistra di chi sale si osserva una sezione di grosse ghiaie e ciottoli cementati spessa alcuni metri.

Alle Mesiane di Sopra che erano quelle dei Boni nessuno ha saputo dirmi nulla di ciò che si rinvenne di materiale neolitico. Si stava in quel momento facendo uno sterro per impianto di filari d'olmi e viti ma nulla emergeva dallo scavo. Il terreno è giallo-arancione intenso. Ho raccolto alcune schegge silicee ma non lavorate né credo residui di lavorazione. Notizie potrò avere di Camillo Boni (ex proprietario) Via Emilia casa del forno Canova.

PAG. 78

Presso le Olive era il bosco di Frascarolo, ora tutto è coltivato, dove più di un secolo fa si rinvenne il famoso tesoro di denari consolari argentei. Un contadino mi ha raccontato che vennero trovati da un vecchio. Le monete erano così saldate tra di loro dall'ossido che il poveretto non le riconobbe per tali. Le mostrò ad una donna che subito si accorse che quei cilindri nerastri non erano che monete d'argento sovrapposte. Si fece indicare il posto dove una piccola frana le aveva dissotterrate e cercando ne rinvenne molte altre.

Ho visitato l'oratorio romanico di S. Michele. Esternamente è abbastanza ben conservato. Molto è il materiale romano, specialmente fittile, usato nella sua costruzione. L'interno è di una sconcezza inconcepibile. In parte non conserva più nulla di chiesastico. È adibito a cantina e i barili e le damigiane sono addossati alle pitture murali sbiadite e sfregiate. L'oratorio è monumento nazionale e il proprietario è un parroco. Queste due cose rendono ancora più strano e incomprensibile lo stato di abbandono e di avvilito del millenario monumento.

PAG. 79

A Ca Pelloni e a Castelvetro ho dato un'occhiata generale ma non ho potuto concludere niente a causa dell'ora tarda.

27-8-37-XVI

Oggi sono tornato a Modena. Domattina partiremo per il campo di Sestola. Io ho avuto il comando del III plotone della III compagnia composto dai Giovani Fascisti di Castelfranco - Castelvetro - Marano - Modena: circa 40.

Dopo alcuni giorni di campo partiremo per il campo Roma, nei dintorni dell'Urbe.

28-8-37-XVI

Sveglia alle 3, partenza alle 4.

Siamo giunti a Sestola alle 10 ~ dopo un viaggio pessimo con semiasfissia causata dai vapori della combustione che si scaricavano nell'interno della macchina. Trascorsa tutta la giornata a piantare le tende.

29-8-37-XV

Sono di picchetto. Ho lavorato tutto il giorno e parte della notte.

30-8-37-XV

Sono di giornata. Anche oggi grande sgobbamento

PAG. 80

Alle 17 finalmente sono smontato. Dopo cena sono uscito coi colleghi. Semisbronza generale. Rientrati tardi.

31-8-37-XV

Sveglia alle 4. Partenza alle 5. A Roncoscaglia istruzioni al fucile mitragliatore. Poi al poligono di tiro. Ho la febbre. Debbo rientrare prima degli altri. Bella scocciatura. Me ne vado a letto.

1-9-37-XV

Oggi torno a Modena. Mi alzo tardi, ancora con la febbre. I Giovani Fascisti di ritorno dal Cimone mi scorgono dalle finestre aperte e mi lanciano un alalà. Ho la malinconia. È la prima volta che mi succede di dovermi ritirare così stupidamente per un po' di febbre.

2-9-37-XV

Ho voluto fermarmi a S. Venanzio da dove raggiungo Torre Maina sotto un'acqua torrenziale. La febbre se n'è andata.

3-9-37-XV

Debbo attraversare il Tiepido in piena se voglio tornare a S. Venanzio dove ho le valigie e il sacco da montagna.

PAG. 81

Di qui torno a Modena.

I Giovani Fascisti sono tornati ieri sera da Sestola, fradici. Sono ripartiti stamattina per Roma.

Ho trovato a casa una lettera del Comm. Giorgi.

Mi si avvisa che la Sovrintendenza alle Antichità di Bologna mette a mia disposizione per scavi nel Modenese £. 500, con l'obbligo di consegnare il materiale rinvenuto ad un Museo della regione, di cominciare dalla stazione neolitica del Pescale e di pubblicare una relazione.

(Spazio libero per qualche intercalato)

PAGG. 82-83

[PAGINE BIANCHE]

PAG. 84

4-9-37-XV

Sono stato a Bologna.

Alla Sovrintendenza il Prof. Aurigemma non c'era. Sono stato ricevuto dal Prof. Negrioli il quale mi ha assicurato che s'interesserà per un incarico ufficiale per la carta archeologica del Modenese. Per il Pescale e per gli altri argomenti molte belle parole ma basta.

Nel pomeriggio ho visitato Fantini. Mi ha dato le seguenti informaz:

Nella zona di Farneto una stazione romana non lungi da Coralupi, un cranio rinvenuto nella cava e dato al Prof. Frassetto. Nei dintorni della grotta selci paleolitiche.

Presso Ponticello di Savena, dove ci sono le sabbie gialle nel cappello di ghiaie quaternarie Fantini ha rinvenuto alcune selci mousteriane in riva al torrente.

A Croara in località imprecisata Fantini ha raccolto alcuni fram di ceramica molto rozza, alcune schegge di selce rossastra e nera, nuclei.

Cocci preistorici da Cava Ghelli, forse prov. da grotta distrutta. Ftaniti paleolitiche dall'altipiano di Croara.

Bella punta trovata erratica sull'altipiano di Croara. Fantini ha acconsentito ad accompagnarmi quando vorrò sul luogo delle sue scoperte.

PAG. 85

6-9-37-XV

Sono stato a visitare il Pescale. Col contadino ho concordato un indennizzo di £. 1,50 per m<sup>2</sup> per la distruzione del medicaio. Sul luogo del piccolo sterro fatto l'ultima volta le acque di pioggia avevano isolato alcuni frammenti.

### DIARIO DELLA CAMPAGNA DI SCAVI AL PESCALE.

Ho incominciato il 9-9-37-XV con un solo sterratore, Ettore Valentini. Assisteva anche l'Ing. Giorgi.

Al centro della stazione ho fatto fare un pozzetto di m. 1x1 e profondo ~ 1 m.

Dividendo in 5 tratti di ~ 20 cm. la prof. del pozzetto si ebbe:

- 1 - cm 0-20 terreno smosso dall'aratro, nerastro, fruttifero.
- 2 - cm. 20-40 " archeologico in posto, molto fruttifero.
- 3 - cm. 40-60 " " " " meno "
- 4 - cm. 60-80 " " nerastro ma per nulla fruttifero.
- 5 - cm. 80-100 " giallastro vergine con ciottoli di sasso morto e sterile.

Ore di lavoro dell'operaio: 9,30-12,30; 14-18,30.

Nel pomeriggio ho fatto iniziare altri 4 pozzetti in cui sono stati raggiunti cm. 40-40-40-60

I risultati non sono stati molto buoni.

Aspetto approssimativo dello scavo:

PAG. 86

[DISEGNO]

10-11-12-9-37-XV

Interrotto per maltempo. Sono stato ospite dei Giorgi a Mezzavia. Ho approfittato per lavare il materiale raccolto il giorno 9.

13-9-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 8-12; 13-18,30.

Oggi alla profondità di ~ 50 cm ho trovato un vaso che doveva essere quasi integro ma che era stato spezzato in alto e inclinato dall'aratro. Ho potuto salvare sebbene in pezzi tutta la parte inferiore. È della varietà medio-fine. Vicino ho trovato parecchie vertebre di bue,

PAG. 87

resti di animali minori, una falange ungueale, credo di cane.

Il vaso era nel punto x. Nel pozzetto centrale ho rinvenuto una freccia di marna silicosa e nel pozzetto z un bel punteruolo di selce. Nel punto h un piccolo bellissimo fram. di accetta in pietra verde levigata.

Forma e ornamenti del vaso: [DISEGNO] Era posto così: [DISEGNO]

Intorno al vaso vi erano parecchie pietre piatte poste senza ordine alcuno. L'Ing. Giorgi ha preso una foto.

Stato dei lavori a sera:

[DISEGNO]

In k ho trov un bel coltellino di ossidiana.

PAG. 88

14-9-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 8-12; 13,30-18,30

Stato dei lavori:

[DISEGNO]

Nella trincea *b*, in corrispondenza dell'allargamento A, molte vertebre, ulne, corno di cervo fram, mascella frammentaria di canide ecc. Una grossa vertebra, credo di suino, era piena di terra mista a granuli di un minerale biancorosa e a scaglie di mica di color aureo (conservata). Oggi ho rinvenuto maggior numero di selci e di ossa, pochi fram di ceramiche degni di essere conservati. Eseguite due foto del punto A.

15-9-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 8-12,30; 13,30-19,30.

Rinvenute parecchie selci, molte ossa, non molta ceramica.

PAG. 89

[DISEGNO]

16-9-37-XV

Stato dei lavori:

[DISEGNO]

Nel punto Z il terriccio nero ha lo spessore di 75-80 cm. ma un foro circolare sezionato dalla trincea *b* si sprofonda per circa 50 cm. ancora. Forse è un focolare.

Trovata nel punto B un' accetta di giadeite piccola ma di forma non comune: [DISEGNO].

Finora è unica al Pescale.

PAG. 90

Nel punto A ho rinvenuto sovrapposti i cocci di tre vasi. Purtroppo i vasi non sono interi.

Sotto e vicino ai cocci vi erano fram. di una zanna di suino, di sostanza colorante rossa in granuli, di ossa.

Dieci centimetri sopra i cocci vi è uno straterello di terra giallastra cotta dal fuoco.

Schema di aggruppamento dei cocci: I e II vaso quadrato tipo: [DISEGNO]

III Unico coccio del terzo vaso

Unendo insieme i cocci ho potuto osservare che si tratta di due vasi. I pezzi segnati I e II appartengono ad un unico vaso panciuto con bocca quadrata a beccucci.

[DISEGNO]

PAG. 91

17-9-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 8-12-; 14-19,30.

Giornata poco fruttifera. Rinvenute alcune belle selci. Oggi ho avuto l'aiuto anche di Rodolfo Salis.

Stato dello scavo generale:

[DISEGNO]

Inoltre ho fatto eseguire sull'orlo dell'altipiano verso il Pescale, a N-E a ~ 45 m dallo scavo generale un piccolo sterro di ~ m 1 x 1,50 prof. m 0,35. Il terreno nerastro è spesso ~ 20 cm. poi argille e ghiaie giallastre fino al fondo ed oltre. Sia nel terriccio nerastro che nel rossastro insignificanti frammenti di ossa, denti e ceramica, molti ciottolotti, una ventina di selci e fthaniti lavorate con tracce di scheggiatura intenzionale.

PAG. 92

Scavo sull'orlo N-E: PIANTA:

[DISEGNO]

18-9-37-XV.

A causa del maltempo ho dovuto interrompere i lavori al Pescale. Nel pomeriggio ho visitato la cava della fornace Carani di Mezzavia posta a monte della strada Sassuolo - Fiorano. Ho raccolto parecchio materiale neolitico: frammento di corno di cervo, fusaiola fittile, cocci, selci, ossa, ecc.

19-9-37-XV

Col permesso del proprietario Mario Carani sono ritornato alla cava, ho avuto le seguenti informazioni ed ho fatto i rilievi:

Il lavoro è stato iniziato da circa 3 anni

Nel punto 1 si rinvenne un'anfora romana che fu ridotta in pezzi, frammenti di embrici con sigilli, fram. marmorei e qualche moneta. Vi si riscontrano ancora, ai lati della trincea straterelli di

PAG. 93

materiale fittile romano. Nel punto 2 si trovò uno scheletro, forse romano. Nel punto 3 si vede in sezione un canale, perfettamente distinguibile a causa del color più chiaro dei sedimenti che lo riempiono. Circa l'età del canale bisognerà attendere di conoscere i materiali che lo riempiono. La sezione ha questo aspetto:

[DISEGNO]

Sono molto visibili i livelli della successiva colmatura del canale. Attraversava trasversalmente la cava seguendo il piede della collina. A quanto dicono gli operai nel riempimento si rinvennero molte ossa, innumerevoli frammenti di conchiglie plioceniche e terrestri recenti. Nel punto 4 vi è uno strato dello spessore di circa 30 cm che si va assottigliando perdendosi a circa 3 m dallo spigolo, costituito da ciottoli e materiale neolitico. Non si nota alcuna colorazione scura. Lo strato è a ~ 80 cm dal fondo della cava. Nel punto 5, alla profondità di circa 6 metri si rinvenne un grosso osso, probabilmente di bovino. Nel punto 6 molte ossa, corna, ecc nel terriccio ora asportato completamente. Nel punto 7, a circa 2,5 metri di prof. molti cocci, qualche selce e fram. di ossa. Nel punto 8 tracce di focolari e di battuti. Nel punto 9, a soli cm. 70-80 di prof. tracce di carboni, terriccio bruno ecc.

PAG. 94

Nel punto 10 grosso strato di materiale nerastro che diminuisce di spessore, anzi si divide in straterelli minori scendendo a valle e verso E. È terreno molto duro, a frattura lucente con molti ciottoli calcarei con patina bruna. Il colore dello strato credo sia dato da pirolusite. Nei punti 11 tracce di ceneri e di terriccio nerastro come al punto 10.

Pianta approssimativa della cava:

[DISEGNO]

PAG. 95

Sezione della cava:

[DISEGNO]

20-9-37-XV

Anche nel fondo annesso alla Villa Giorgi, verso O e confinante con la cava Carani deve prolungarsi la stazione neolitica. Intorno alla casa colonica furono eseguiti scavi per una fornace circa 25 anni or sono. Si rinvennero molti materiali fittili romani tra cui embrici e mattonelle esagonali.

Anche nell'altra cava a valle della strada, ora piena d'acqua e in via d'interramento si raccolsero cocci, ossa, ecc., esistono strati nerastri e vi si rinvenne anche uno scheletro con cranio conservatissimo che fu gettato di nuovo tra il terriccio e risepellito.

Sul monte Branzuola, ad E del Pescale parecchi anni or sono i contadini rinvennero uno scheletro umano che risepellirono.

Sul M. Pendice, oltre il Secchia, ad O del Pescale, proprio sulla vetta esiste (secondo i contadini) un pozzo e si favoleggia di un convento di frati che sarebbe franato in tempi indeterminati.

Nel fondo "Le Piane" si rinvenne un fabbricato, probabilmente

PAG. 96

romano che i locali chiamano "La Chiesa". Si scoperse il pavimento e la radice dei muri.

[DISEGNO: ubicazione]

Ho rivisto oggi la lapide di C. Metunio trovata a Roteglia. Prendo qualche appunto

[DISEGNO]

Spessore cm 10,5

Altezza media delle lettere cm. 4-5

Iscrizione su tre righe, scorretta. È una grossa sfaldatura di arenaria macigno appena ritoccata in alto.

Si hanno due forme dell'esse: [DISEGNO]

L'r è fatto così: [DISEGNO]

Al Pescale sono stato nel pomeriggio, senza l'operaio, dalle 15 alle 18,30. Ho cercato dopo la pioggia sui mucchi. Raccolta scarsa, qualche pezzo notevole a m 1,50 di profondità nel

PAG. 97

pozzetto centrale.

21-9-37-XV



Ore di lavoro dell'operaio: 8-12; 13-19.

Stato dei lavori:

[DISEGNO]

Nel punto X è stata trov. a circa 35 cm di profondità una piccolissima accetta di pietra verde scura di questa forma: [DISEGNO] Lunga ~ 3 cm.

Nel punto Y si è scavato, rotto in due pezzi, un corno molto rugoso di capriolo.

Come osservazione d'ordine generale si può notare che in genere le frecce si rinvennero con molto maggior frequenza negli strati superficiali che in quelli profondi.

22-9-37-XV

Nel pomeriggio sono stato al Pescale senza l'operaio.

Raccolta scarsa sui mucchi. Pioggia. Sono rimasto bloccato nel caseificio fino verso le 19,30. La madre del cascinaio, nativa di Rubiera mi ha dato le seguenti informazioni di carattere archeologico:

PAG. 98

A Rubiera, presso l'ingresso in paese dal lato di Modena vi è una costruzione color rosso scuro. È il mulino a cilindri di proprietà di tal Mattioli Antonio fu Angelo. Nel cavare i sotterranei e le fondamenta, nell'agosto 1936, si rinvennero grossi muri e tombe alla prof di m. 1,60-2,20.

Lungo il Secchia, sponda reggiana, presso Rubiera, a Casa Colombaio si scavò parecchi anni or sono una tomba nella cantina a ~ 3 m. di profondità. Era d'inumato e conteneva un candeliere e diversi altri oggetti.

23-9-37-XV

Al mattino sono stato al Pescale. Raccolta scarsa dopo la pioggia. Nel pomeriggio ho iniziato uno scavo alla Cava Carani di Mezzavia. Ore di lavoro dell'operaio: 14,30-18.

Ho iniziato dei saggi in vari punti. Riferendomi alla pianta di pag. 94:

Nel punto 11 più a oriente saggio negativo. Soltanto pochi fram di carboni.

Nei punti 7 ed 8 invece, pur non essendo il materiale così numeroso e ben conservato come al Pescale, pure presenta il massimo interesse.

24-9-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio 8-12; 14-18,30. Nel piano di cava a Mezzavia ho trovato

PAG. 99

presso la sezione del canale (punto 3) un grosso pezzo di femore di bovide, parte inf della diafisi con l'apofisi priva dei condili articolari. Lo scavo di oggi è stato eseguito nei punti 7 ed 8 ad una profondità di m 2,90-3 rispetto al suolo odierno. Abbiamo lavorato tutta la giornata sotto noiosissime piogge intermittenti. Aspetto della sezione dello scavo: [DISEGNO]

Le ceneri sono bianchissime, la stratificazione è nettissima. Il materiale archeologico è sparso anche nel terriccio giallastro che forma la gran massa del terreno. Frustoli di carbone sono sparsi in tutto il terreno sottostante fino al piano di cava. Anche nel banco di terreno nero pirolusitico si trova materiale archeologico. Le ossa si presentano generalmente mal conservate, di color giallo chiaro. Predominano le mandibole e segnatamente quelle di suino.

Ho levato un bel tratto di pavimento o piano di focolare in argilla cotta dal fuoco ma l'ho potuta levare solo coi frammenti. Ho pure avuto parecchi cocci di terra cotta. Tra il materiale litico, oltre alcune schegge di ftanite e di selce sono notevoli alcuni fram di coltellini e una punta di freccia

senza peduncolo del tipo: [DISEGNO]. Ma il pezzo veramente prezioso ed unico fin'ora nel Modenese è una freccia di selce bionda lavorata a scheggiatura piuttosto negletta: [DISEGNO]

PAG. 100

Ho fatto saggiare inutilmente il cono di detriti derivati dall'espurgo delle argille prima della fabbricazione dei mattoni.

In tutto lo spessore delle argille della cava si raccolgono conchiglie plioceniche e gasteropodi terrestri.

Ho avuto notizia che nella cava si è rinvenuto un cranio che, data la descrizione che me ne ha fatto un contadino, ho ragione di credere sia di cinghiale.

Ho saggiato pure gli straterelli di fittili romani ai lati dell'inizio della trincea della decauville. Ne ho cavato un orlo di grosso vaso, alcuni pezzi di embrici

25-9-37-XV

Finalmente c'è un bel sole. Ore di lavoro dell'operaio: 8-12 alla fornace Carani  
14-18,30 al Pescale.

Da Carani, nel solito luogo (punti 7-8) alcune belle schegge di ftanite e fram d'ossa, una mandibola di cinghiale (?), fram. di focolare, carboni, ecc.

Al Pescale ho raccolto alcuni frammenti di due vasi senza ornati, molte schegge di selce, ossa, ceramiche lavorate, ecc. Un'accetta molto rovinata e di notevoli dimensioni, la più grossa di quelle rinvenute fin'ora al Pescale, ho rinvenuta insieme a parecchia ceramica e molte ossa nei vecchi scarichi nei solchi della scarpata al di sopra

PAG. 101

della parete Ovest dell'altipiano.

Stato dei lavori:

[DISEGNO]

Nel punto x ho trovato due mascellari superiori completi ma senza denti di suino. Intorno molte grosse pietre tra cui due piccole macine e un grossissimo ciottolone in due fram, con una faccia quasi appianata. Forse l'inizio di una macina.

26-9-37-XV

Domenica: riposo

Ho portato a Modena tutta la raccolta di sabato e circa la metà di quella della Cava Carani.

27-9-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 8-12; 13-19,30

Oggi abbiamo rinvenute parecchie ossa calcinate.

Ho fatto fare un piccolo saggio di scavo con esito negativo a 7 m. dallo scavo generale in direzione SE. Il terriccio nero ha uno spessore di m. 0,30

PAG. 102

Stato dello scavo generale:

[DISEGNO]

Pianta e sez. del saggio di scavo:

Saggio di scavo N. 2  
[DISEGNO]

Posizione del saggio:  
[DISEGNO]

28-9-37-XV

Oggi ho iniziato i rilievi

Ho proseguito i piccoli scavi di saggio così distribuiti:

PAG. 103

[DISEGNO]

Oggi ho preso anche un secondo operaio, cognato del primo, certo Cipolli. Non è però un buon elemento. È svogliato e non sufficientemente intelligente. Ettore Valentini è superiore ad ogni elogio.

Ore di lavoro degli operai: 8-12; 13-18,30

Ho deciso di allargare la trincea *b* poiché è molto fruttifera e lo strato archeologico è più profondo.

Nel punto x (vedi ultima pianta - giorno 27-7) a circa 60 cm. di prof. si è scavato una larga e sottile macina d'arenaria, capovolta col suo macinello aderente in posizione normale: [DISEGNO]

Ho fatto colmare la trincea *f*.

29-9-37-XV

Ho fatto colmare la trincea *C*. Ho incominciato personalmente lo scavo del focolare rinvenuto il 16-9-37. Mi vado convincendo che la maggior profondità dello strato archeologico nella trincea *b* sia dovuto a un fondo di capanna. Contemporaneamente Valentini prosegue fruttuosamente l'allargamento verso il F. Secchia della trincea *b*.

Questa mattina, prima di recarmi al Pescale sono stato alla Cava Carani. È stato proseguito il lavoro di sterro e di asporta-

PAG. 104

zione del terreno archeologico. Uno degli operai mi ha dato una notizia quanto mai interessante: Circa 10 anni or sono a 5-6 m. di profondità, in una cava di terra a N-O della fornace Carani Eugenio posta a valle di Fiorano circa 500 m., si rinvennero una settantina di scheletri con un pugnale di selce di tipo eneolitico ciascuno, un vasetto di terracotta scura e gruppi di punte di frecce. I resti scheletrici conservatissimi, ritenuti dagli scavatori come appartenenti a soldati spagnoli del '600, sono stati depositati nel cimitero di Fiorano. Il materiale è stato disperso. Le sepolture erano in file affiancate.

30-9-37-XV

Sono stato alle cave Carani di Mezzavia. Nella parete N. ho grattato un po' lo strato del punto 4. Ho estratto un dente di latte di cavallo (?), qualche cocchetto, una manciata di nuclei e schegge di bella selce. La prof. è di ~ 3 m. Ho perlustrato la cava inferiore ma senza risultato perché è piena d'acqua. Guidato dal fratello minore del proprietario, Angelo Carani, ho visitato la fornace. Ho dato per la cottura un bozzetto di Venere preistorica da me fatto con argilla alcuni giorni fa. Ho visitato anche la trincea percorsa dal trenino, fra la cava superiore e quella inferiore. Attraversa un terreno già scavato per una fornace intermittente molti anni addietro e parzialmente riempite coi rifiuti di fornace. In basso si vedono le ghiaie quaternarie miste ad argilla:

PAG. 105

[DISEGNO: sezione]

Il Valentini ha proseguito l'allargamento della trincea *b*. Cipolli ha approfondito la trincea *e*, nel suo ramo verso il Secchia a 50 cm e il pozzetto terminale a m. 1  
Risultato negativo per il Cipolli, buono per Valentini.

1-10-37-XV

Ore di lavoro degli operai: 8-12; 13-18,30

Ho fatto interrare la parte E della trincea *e* ed anche il pozzetto terminale dopo averla approfondita fino a 52 cm. Strato archeologico fino a cm. 50

Ho proseguito i rilievi. Nel pozzetto angolare tra le trincee *d* e *b* lo strato archeologico ha la profondità di 45 cm: [DISEGNO]

Valentini prosegue l'allargamento della trincea *b* del lato E con molto profitto. Ha già rinvenuto, in poco spazio cinque macine. Abbondante specialmente la ceramica.

2-10-37-XV

Lavoro degli operai: ore 7-12; 13-19,30

Cipolli ha approfondito con mediocre risultato la trincea *d* fino a 40 cm di profondità.

PAG. 106

Rilevati alcuni saggi di scavo:

Saggio di scavo N. 3

A 11 m. in direzione NE dalla trincea *f*.

Pianta [DISEGNO]

Sez. NE-NO (A-B): [DISEGNO]

Assenza quasi assoluta di materiale archeologico.

Saggio di scavo N. 4.

A 23 m. in direzione NE dalla trincea *f*.

Pianta: [DISEGNO]

Sez. A-B: [DISEGNO]

Assenza quasi assoluta di materiale archeologico.

Saggio di scavo N. 5

Al margine O dello stretto passaggio a N. della stazione:

Pianta [DISEGNO]

Sezione: [DISEGNO]

Negativo archeologicamente.

Presenta nel fondo grosse pietre. È un residuo di qualche opera difensiva sullo stretto passaggio.

PAG. 107

Saggio di scavo N. 6.

Sull'orlo E dello stesso passaggio.

[DISEGNO]

Terreno rossastro e sassoso senza materiale archeologico.

Saggio di scavo N. 7

Dopo aver fatto dare alcuni colpi di vanga ho desistito perché si trattava di ghiaie giallastre quasi sciolte senza terriccio archeologico. In superficie però si raccoglie materiale sparso.

Ho fatto colmare la parte O, verso il Secchia, della trincea *e* compreso il pozzetto, e la trincea *d*.

Ho terminato lo scavo minuziosissimo del focolare a buca nel fondo di capanna. Gli ultimi due terzi della buca erano pieni di ceneri grigio - chiare. Tra queste ceneri e nella parte superiore del focolare vi erano alcuni fram di costole, un grosso fram. di cranio di suino, molte schegge insignificanti e alcuni fram di ossa lunghe. Qualche scheggia e due o tre fram. di coltellino in selce sono i rappres. del mat. litico. Abbondanti le ceramiche costituite da alcuni cocci insignificanti, alcuni tubercoli, tre o quattro cocci ornati, un manico e un piccolo quadrupede mutilato delle gambe e della testa fatto di argilla giallastra malcotta sul tipo di

PAG. 108

quella dei pesi fittili di cui ho scavato qualche mutilo esemplare. Valentini ha proseguito l'allargamento della parte meridionale della trincea *b*. Verso sera insieme abbiamo approfonditi insieme l'altro ramo della trincea *b* in prossimità del pozzetto centrale e con scavi parziali abbiamo accertato i limiti in più punti del fondo di capanna. A sera tarda abbiamo iniziato tutti insieme il rinterro della zona centrale. In vicinanza del punto dove, a S. del pozzetto centrale, rinvenni i cocci riuniti di parti di tre vasi, si sono rinvenuti molto vicini i frammenti di cinque o sei fusaiole del tipo fittile a rotella piatta forata. Nessuna era intera, generalmente metà, di vario spessore. Non so se si possano rappresentare come i residui di una collana. Le condizioni in cui si effettuò lo scavo sono state le peggiori per ciò che si riferisce al minuto materiale litico. Infatti la terra bagnata s'impasta e non permette di discernere se non con difficoltà le minute pietruzze. La scomodità dell'acqua, nonostante due fiumi fossero molto vicini e l'impossibilità di raccogliere quella piovana caduta in abbondanza resero impossibile la vagliatura. La mancanza di fondi mi costringerà a sospendere il lavoro e richiudere le fosse prima di poter delimitare completamente la forma del fondo di capanna. Ho fatto alcuni pilastrini che mi dovrebbero permettere d'individuare con una certa sicurezza i limiti dello scavo odierno.

PAG. 109

Stato dello scavo alle ore 12:

[DISEGNO]

3-10-37-XV

Domenica. Sono stato a Parma. Non ho potuto però andare al Museo Civico.

6-10-37-XV

Sono stato al Museo Civico di Modena ed ho preso queste note:

Dalle collezioni neolitiche ho riprodotto a schizzo solo la tavoletta che porta scritto Pigneto perché mi interessa particolarmente. Ho poi notato, seguendo l'ordine in cui sono messi, tutti gli oggetti litici di tipo neolitico che ho potuto vedere tra i materiali dell'epoca del bronzo e romani:

PAG. 110

*s*= selce; *f*= ftanite; *d*= diaspro;

Riproduzione della tavoletta su cui è scritto PIGNETO:

[DISEGNO]

Numeri di catalogo: 413-426

ARMI ED ARNESI DI PIETRA DELLE TERRAMARE.

CASINALBO

N. 40 Ciottolo discoidale ritoccato di diaspro rosso: [DISEGNO]

N. 41 Coltello o lancia di selce nera con tracce di fluitazione: [DISEGNO]

PAG. 111

GAZZADE.

N 125. Scheggione di quarzite

N 121. Macinello a parallelepipedo [DISEGNO]

N 123 Ciottoletto siliceo [DISEGNO]

N. 124 " "

N. 126 Nucleo di quarzite.

GORZANO.

Molti ciottolotti e ciottoli silicei e di arenaria anche del tipo del Pescale. Qualcuno anche del tipo allungato: [DISEGNO]

N. 1246 Accetta in serpentino non levigato e a grosso spessore [DISEGNO]

N. 1247 Lametta di selce bruna misurante approssimativo di cm. 1,5 x 4 [DISEGNO]

MONTALE.

N. 5976-5986 armi di tipo eneolitico:

N. 5976-5977-5983-5985-5986 Accette in selce molto ritoccate simili l'una all'altra. Tipo [DISEGNO]

PAG. 112

N. 5980: Accettina di serpentino molto scuro e mal conservato [DISEGNO]

N. 5981: Bella lama di pugnale in selce di tipo eneolitico: [DISEGNO] selce scura con incrostazioni: lung mm 140 ~

N. 5982: Coltellino in selce molto ritoccato e curvo: [DISEGNO]

N. 5979: Coltellino non ritoccato: [DISEGNO]

N. 5978: Scheggia

N. 6758: Giadeite o bronzo?

N. 7806: È un'accetta di pietra?

COLLEZIONE CREPELLANI:

FORNACE MINELLI:

N. 132 Punta di freccia in selce biancastra: [DISEGNO]

“LA MOSCARDINA”

Punta di freccia in selce di tipo [DISEGNO]

Due punte di selce tipo: [DISEGNO] Numeri indecifrabili

S. PIETRO IN ISOLA:

N. 2116 Grossa quarzi sbazzata rotondeggiante in basso, tronca in alto: [DISEGNO]

PAG. 113

FORMIGINE:

N. 2461 Pendaglio in pietra levigata: [DISEGNO]

8-10-37-XV

Nel pomeriggio sono stato al Pescale.

L'operaio non c'era. Ho fatto una raccolta abbastanza copiosa nella terra smossa dilavata dalla pioggia.

Parecchie ossidiane. Il Secchia sta smaltendo la quarta piena nello spazio di un mese. Raccolti 80 pezzi.

9-10-37-XV

Sono stato alla cava Carani di Mezzavia.

Ho fatto alcune misure insieme all'Ing. Cesare Giorgi. Profondità dello strato romano presso l'inizio della trincea del trenino m. 3,20.

Fossato in sezione: [DISEGNO]

Strato nel punto 4 della parte N: [DISEGNO]

Ho scavato un po' dello strato archeologico nel punto 4 della parete N. più che uno strato hanno l'aspetto di due fondo di capanna, ma

PAG. 114

l'assenza di ceneri e carboni, l'usura dei cocci e il modo come il materiale è disposto mi fanno pensare a un deposito idrico fluitato dalla vicina stazione. L'Ing. Giorgi ha fatto due foto ben riuscite.

Ho raccolto ~ 20 tra selci e ftaniti, molti cocci tra cui uno graffito e qualcuno con accenno a beccuccio e pareti verticali. [DISEGNO]

Alcuni frammenti d'ossa, un bel terzo molare di sus, 3 molari di bue, un manico, ecc.

[DISEGNO: sezione stratigrafica]

Misure: Profondità della cava presso il sottopassaggio m. 4,50

" " " " lo strato N. (Punto 4) m. 4,50

" " " " l'angolo S-E (Punto 12) m. 7,50.

" " " nei punti 7-8 m. 3,00

12-10-37-XV

Sono stato con l'Ing. Cesare Giorgi a Casinalbo dove abbiamo

PAG. 115

fatto alcuni rilievi archeologici. Servendoci del rilievo pubblicato dal Crespellani negli Scavi del Modenese abbiamo tentato di individuare il sepolcreto della terramara di Casinalbo. Le distanze sono le seguenti:

[DISEGNO]

Siamo stati dal proprietario Sig. Maletti che non ci ha saputo dare nessuna utile indicazione. Ci ha però dato il permesso di individuare il punto mediante trivellazioni e saggi.

Abbiamo poi visitato, accompagnati dalla signora del proprietario, il parco della Villa Gardini (ex Bonacini) tutto ondulato a montagnole ricavate mediante spostamenti di terra a danno della terramara. Esiste una galleria sotterranea tra la villa e il belvedere. Lungo la cancellata del lato E abbiamo raccolto circa 30 cocci e un frammento di osso di schietto tipo terramaricolo. Qualche cocchetto insignificante ricavammo pure dal cortile ad O e dal parco.

Il parroco non seppe dirci che un sacco di fantasticherie. L'unica notizia si è che l'anno scorso nello scavare le

PAG. 116

fondamenta della nuova lussuosa canonica si asportò parecchio terreno nerastro che fu gettato in riva al canale di Corlo che scorre ad O del fabbricato.

Abbiamo ottenuto il permesso di ricercare in quel terreno.

13-10-37-XV

Dovevo andare a Sassuolo ma poi ho dovuto rinunciare a causa di un forte mal di gola accompagnato da tosse.

Ho sistemato parte del materiale raccolto nei giorni scorsi. Riferisco le cifre.

Cocci di Casinalbo..... N. 30

I cocci lavati del Pescale...N. 80

Da Cava Carani di Mezzavia:

A Dal piano di cava: ftaniti 2

fram pietra verde 1

B. Dalla gradinata superiormente allo strato archeologico:

Selci cornee 2

Ftaniti 1

C. Dallo strato (punto 4) della parete N:

Denti 1

Ftaniti 5

Selce corneacea e com. 14

D. Dallo strato archeologico dei punti 7 ed 8:

Selci e ftaniti N. 12.

Totale della Cava Carani: N. 38.

PAG. 117

Negli scavi a Cava Carani dei giorni 23-24-25 settembre lo sterro fu effettuato su un fronte di m. 10 circa, per una profondità variabile di cm. 30-100 e per una larghezza media di circa 2 m.

Scavammo due focolari e un pavimento di capanna che ho in parte conservato.

SEZIONE A-B [DISEGNO]

PIANTA [DISEGNO]

20-10-37-XV

Sono stato a Sassuolo. Ho visitato la cava Carani di Mezzavia. Lo scavo è stato proseguito nel fronte di cava rivelando

PAG. 118



l'andamento secondo il pendio degli strati nerastri.

Ho perlustrato tutta la cava. Ho raccolto due fram. di una medesima macina di arenaria infitti nello strato nerastro circa un metro sotto il livello dei focolari dei punti 7-8.

Nel punto 12 ho notato nel piano di cava e nella parete ai livelli tra m. 6,5-7,60 di prof. alcuni straterelli di detriti di conchiglie marine fossili e attuali, calcinelli, ciottolotti ecc. Sembrano strati depositi dall'acqua. Assomigliano agli straterelli che formano il riempimento del canale del punto 3.

Nel banco pirolusitico nerastro gli operai hanno rinvenuto in frammenti un cranio. Non hanno saputo precisare se fosse umano o di animale. Il pezzo naturalmente è andato disperso. Molti frammenti molto minuti di ceramica, piccoli carboni ecc. si rinvengono anche nel banco nero. Ho scavato nella parete N. (punto 4.) parecchi cocci coi margini arrotondati, uno ornato, alcuni frammenti di mascella, un manico ad anello intero, frammenti di altri due, una ventina di selci, ecc. Il terreno secco è molto duro.

21-10-37-XV

Ho posti alcuni picchetti per poter poi identificare in occasione di futuri scavi il luogo degli attuali sterri.

I picchetti sono costituiti da lunghi e stretti ciottoli di arenaria. Uno ne ho posto sul margine O dell'altipiano a 7 m dal

PAG. 119

pozzetto estremo della trincea *e* con angolo di 300°.

[DISEGNO]

Altro picchetto ho posto all'intersezione della trincea *f* col fossetto in corrispondenza di altro posto sul margine N-E dell'altipiano a 40 m misurati lungo il fossetto.

[DISEGNO]

Facendo stazione al picchetto 3 ho misurato i seguenti angoli:

[DISEGNO]

Rocca di Pigneto 180°

Ca Ghairina 220°

M. Pendice 295°

Cavriana 300°

Castellarano 25°

Direz. del fossetto 35°

M. Branzuola 100°

Le due massime dimensioni dello scavo sono di 15 m.

[DISEGNO]

PAG. 120

Ore di lavoro dell'operaio: 7-12; 13-17,30

Abbiamo seguito l'allargamento della trincea *b* dal lato S-E verso il Pescale. Il materiale è copioso. Ho fatto eseguire un fossetto nel lato verso Secchia della trincea *b* e interrare parte dello scavo centrale. Il fossetto verso il Secchia è trasversale, obliquo. Nel primo tratto è prof 55 cm poi 75:

[DISEGNO]

In sezione:

[DISEGNO]

25-10-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 7-12; 13-17,30

Il Valentini oggi ha lavorato da solo. Ha scavato parecchio materiale interessante.

26-10-37-XV

Ore di lavoro dell'operaio: 7-12; 13-18,30

Ho fatto eseguire uno scavo per saggio sull'orlo del terrazzo

PAG. 121

a S.O. dello scavo generale.

Saggio di scavo N. 8

PIANTA: [DISEGNO]

Nello scavo è stato rinvenuto qualche coccio assieme ad alcune schegge. È netto il distacco tra il nero del terreno archeologico e il giallo del vergine

Al fondo dello scavo parecchi pezzi di calcari arenacei.

Sezione E-Ovest:

[DISEGNO]

Nel punto x (vedi pianta generale pag. 120) ho fatto eseguire un saggio per stabilire la profondità del terreno archeologico. Il terreno scuro giunge a cm. 90 di prof. mentre pochi cm. più a S la prof. è di 75 cm.

In sezione

[DISEGNO]

Ormai da due giorni è finito il fondo di 500 lire concesso dalla Sovrintendenza di Bologna. Con le sole mie forze potrò proseguire ancora pochissimo tempo se si considera che l'esproprio temporaneo del terreno è ancora da pagare.

PAG. 122

Nell'allargamento ad E della trincea *b* sono persuaso di aver raggiunto almeno nella parte che si avvicina alla trincea *e* il margine del fondo di capanna:

[DISEGNO]

Sez. Ovest Est dello scavo centrale a N. della trincea *e*, attraverso il pozzetto:

[DISEGNO]

Dal lato E la prof. dello strato nero né il limite del fondo di capanna sono certi.

Il focolare ha 70 cm. di diametro:

[DISEGNO]

PAG. 123

Schizzo di alcuni dei saggi di scavo:

[DISEGNO]

29-10-37-XVI

Ore di lavoro dell'operaio: ore 13-17.

Ho fatto chiudere lo scavo. Insieme all'Ing. Cesare Giorgi abbiamo fatto parte del rilievo della penisola del Castellaro.

PAG. 124

Il raddomante Dott. Fontana, farmacista di Sassuolo, venuto appositamente, ha perlustrato con me la zona del Pescale senza avvertire alcun sintomo. Ciò a causa della mancanza di vuoti e di metalli.

Ricevute da Bologna le 500 lire le ho subito date al Capomastro Medici imprenditore dei due operai.

Con la macchina del Capitano Fontana, cugino del raddomante, siamo andati a Montegibbio in un fondo della contessa Tarabini dove, secondo quanto la proprietaria aveva asserito, doveva esistere un pozzo sboccante in una caverna naturale. Anni or sono il pozzo non diede più acqua. Si gettarono rottami per interrarlo ma senza ottenere lo scopo. Allora un uomo scese e vide la caverna. Come prevedevo si tratta di una frottola poiché caverne nelle argille turchine plioceniche non ne sono mai esistite. Nessuno sapeva niente. Nel ritorno ci siamo fermati a S. Marco, al bivio della strada per S. Polo. Quivi dietro la casa segnata N. 1 S.P. si vede un'ampia escavazione parallela alla via di Sassuolo, che si estende per ~ 200 m in direzione della villa Giacobazzi (proprietario anche del fondo). Il terreno è un terrazzo quaternario con grossissimi ciottoli di arenaria. La terramara è stata totalmente esaurita tanto che non si rinviene il più piccolo residuo di terreno nero, né cocci, né ossa.

PAG. 125

Schizzo della terramara:

[DISEGNO]

30-10-37-XVI

Abbiamo iniziati gli scavi a Casinalbo. L'Ing. Selmi ci ha dato due operai gratis. Oggi abbiamo eseguito 6 piccoli sterri alcuni dei quali portati fino a m. 1,30 di profondità, tutti gli altri verso il metro. Nessuno ha dato qualche cosa d'interessante. Tutti hanno dato insignificanti cocci di tipo terramaricolo, indizio certo di sepolcreto già manomesso. È uscito anche qualche fram. di ossa calcinate. Un vecchio che ha lo scavo per il Crespellani 57 anni fa dice di sapere dove il sepolcreto è intatto ma non vuol rivelarlo. Proverò più a N. cioè verso la strada di circa 15-20 m.

[DISEGNO]

PAG. 126

2-11-37-XVI

Sono stato all'Università dal Prof. Anelli. Egli mette a mia disposizione la biblioteca e il museo, specialmente le ossa delle terramare e le selci del Pescale. Io ho promesso il tronco fossile del Tiepido, la raccolta del messiniano del Rio Grizzaga e gli ho detto di tenersi i fossili (circa 1200) del tortoniano di Montegibbio e Sarsetta già dati in comunicazione alla Prof. Eugenia Montanaro.

9-11-37-XVI

Questa mattina sono stato al Museo Civico di Modena. Percorrendo il fronte delle vetrine della collezione delle terramare ho notato ciò che vi era di simile ai reperti del Pescale.

Terramara di Gazzade:

N.149 È un tappo di corno di cervo come quello da me rinvenuto nella terramara di "La Tesa":

[DISEGNO]

N. 128 Orlo di vaso con fori come quello rinvenuto al Pescale: [DISEGNO]

Terramara di Gorzano:

Pezzo senza numero: Un piede di vaso a grossolano impasto di un tipo comune al Pescale:  
[DISEGNO]

Terramara di Montale:

N 1879-1884 Sono 6 rozzi abbozzi animaleschi fittili. Ho poi notato parecchi vasi ad alto piede, però con foro nel fondo: [DISEGNO]

Alcune fusaiole sono identiche a quelle che mi sono state date da Castellarano [DISEGNO]

Terramara di Redù: Ho notato parecchie anse di tipo non ignoto al Pescale: [DISEGNO]

PAG. 127

CAMPAGNA ESPLORATIVA 9-14-11-37-XVI

9-11-37-XVI Partito insieme al Geom. Zaia per Zocca

Arrivati alle 19.

10-11-37-XVI Itinerario:

Zocca - Verrucchia - Marmocchi - Ponticello sul Rio Rosola - La Casazza - Montalto vecchio - Cast. di Montalto - Montalto v. Ramon - Buco di Sottosasso - Ramon - Ca Grillo - Montalto Nuovo - Lastrelli - M. Righetti - Giacomelli - M. Righetti - Lastrelli - Quota 834 - Quota 859 - Case a S. di quota 859, sotto M. Balgaro - Valli chiuse di Ca Cerreto - Ramon - Montalto v. - Rosola - Verrucchia - Zocca.

[DISEGNO]

Sul M. di Montalto alla quota approssimativa di m. 835 scarsissimi ruderi di pietra locale e resti di una piccola cisterna dalla volta parzialmente sfondata:

PAG. 128

La vetta si allunga perdendo pochi m. di quota in direz. N-NO. È interrotta da due fossati evidentem artificiali

Cisterna:

Sez:

[DISEGNO]

M. di Montalto

[DISEGNO]

Vi esisteva un castello distr nel 1500 perché serviva di rifugio ai ladroni.

Da M. di Montalto abbiamo veduti magnifici effetti di nuvole. Eseguite due foto.

PAG. 129

A S-E della chiusa di Montalto Vecchio alla dist di ~ 200 m. lo stradello incontra una valletta che verso il R. Rosola si sprofonda ripidissima per poi aprirsi in un largo piano al piede della parete di Montalto, a monte invece si apre in un grande piano tra la casa Grillo e il villaggio di Ramon detto appunto Pian di Ramon. Questo piano scola attrav un rigagnolo artificiale: la parete x sotto Ca Grillo è tutta corrosa e alveolata. Abbiamo preso 2 foto.

[DISEGNO]

Il piano è coltivato.

La sua lunghezza è di ~ 250 m per ~ 100 di largh.

PAG. 130

Un montanaro del luogo, certo Imo Bononcini di Casa Grillo ci ha accompagnati alla Grotta detta Buco di Sottosasso (quella che l'altr'anno non riuscii a trovare e che in base alle informazioni date chiamammo Buco della Volpe di Rosola.)

Eseguita pianta e sez. longitudinale al 1:100. Qui do uno schizzo approssimativo. I rilievi sono nella rispettiva cartella del Catasto Speleologico.

Pianta [*DISEGNO*]

Sez. long [*DISEGNO*]

Eseg. una foto dell'ingresso.

M. 370 - gradi 60 O-NO da chiesa di Montalto Vecchio

Quota ingresso m. 680 ~. Sviluppo m. 8. Prof. massima m 3

Roccia: calcare arenaceo elveziano.

Dall'ingresso esce una violenta corrente di aria relativamente calda. Ho preso un campione di un'incrostazione calcarea leggerissima ma di una certa consistenza, bianca, che ricopre in parte la parete sinistra. Molti grossi ragni. Fango e stillicidio all'ingresso, in fondo invece terreno polverulento e asciutto. Tracce di abitazioni di animali frugivori.

PAG. 131

Il setto tra il cunicolo inferiore e quello sup. è formato da massi franosissimi. In questa cavità una donna di Montalto venne a partorire clandestinamente abbandonandovi poi il figlio. La cavità è dovuta ad allargamento di diaclasi per az solvente delle acque. Infatti un po' a monte si ha una grande dolina ad imbuto dissimetrica con ruscello che si perde in cavità di sprofondam. Intorno sono 5 sprofondam irregolari, non grandi però. Di fianco, a N. dell'ingresso altra dolina in parte di sprof a fossa come da figura.

[*DISEGNO*]

Gli sprofondamenti hanno il diam medio di m 2,50. La grande dolina 15 m x 35; quella a fossa 10 x 5 dist tra questa e la cavità m 18.

PAG. 132

Nella parete di Sottosasso (x della pianta generale) vi sono nicchie ed erosioni. Due di queste nicchie sono vicine e misurano m. 2 di largh per 1,5 di h e 1,20 di prof. Sono piene di sabbia. Vi nidificano i falchi. Eseguite due fotografie di questa parete. Si accede alle nicchie per mezzo di un sottoroccia che segue la stratificazione. Una pila di strati è rimasta isolata dalla parete e forma un gendarme a ~ m. 10 da questo.

[*DISEGNO*]

La parete corrisponde probabilmente a una frattura che si continua in profondità. Al piede della parete si ha un vasto piano popolato da grossissimi castagni che digrada a S. verso un rio affl. del R. Rosola, ad O verso una profonda doccia pure affluente dello stesso R. Rosola. In questo piano, ad O, cioè a Valle del gendarme, si ha una dolina a piatto che sarà bene rivedere.

PAG. 133

PIANTA GENERALE DEI FENOMENI CARSICI A VALLE DI MONTALTO.

[*DISEGNO*]

PAG. 134

Mi sembra che le due pareti di Sottosasso e di Ca' Grillo siano allineate e che costituiscano il labbro di una frattura con dislivello fra i due labbri. Il continuarsi in profondità di tale frattura sarebbe provato dalle doline che scolano ai piedi della parete di Sottosasso.

[DISEGNO]

Nel pomeriggio, partendo dal gruppo di case denominato "Lastrelli" salimmo sul Monte Righetti (m. 877). Ha la vetta rotondeggiante, spianata e ricoperta da un potente manto di terriccio. Di qui si vede M. Balgaro (m. 896) torreggiare isolato e a forma di cono. Dopo aver disceso i pendii fangosi del monte e attraversato il rio omonimo che dai "Lastrelli" scende al R. Cannelli dovetti risalire a M. Righetti perché vi avevo dimenticato il sacco. Da M. Righetti sono ritornato a Lastrelli e di qui attraverso quattro valloncelli dal fondo spianato e salendo a metà costa sono arrivato alla vetta spianata a quota 870, e che digrada dolcemente a S. fino a q. 859,

PAG. 135

che fronteggia ad O M. Righetti. Da q. 859, sono calato al gruppo di case posto nella sella tra q. 859 e M. Balgaro. Qui mi aspettava Zaia.

[DISEGNO]

Con una traversata a metà costa in terreno da riesplorarsi ci portammo di nuovo nel Piano di Ramon. L'itinerario si

PAG. 136

svolse in terreno ondulato nel fianco O del M. spianato a q. 870. All'inizio, sotto q. 859 parete con erosioni ed alveoli, poi qua e là qualche tratto a roccia viva. A S. di Ràmon vi è una serie di valli chiuse e doline di cui nell'incerta luce della sera ho potuto individuare le seguenti:

A Grande valle chiusa che si sviluppa inizialmente con un grande piano, poi con una serie di gradoni e di piani minori e in fine ricevendo minori diramazioni si chiude bruscamente presso Ca Cerreto

B Piano chiuso come quello di Ràmon per quanto riguarda la parete al N-E e le dimensioni. Ha però caratteri carsici molto più decisi perché nel suo interno vi sono due inghiottitoi. L'uno sotto la parete a N-E (I), l'altro entro dolina a tazza del diam. di ~ 7 m. Prof. ~ 5 (II). Nel mezzo del piano chiuso vi è una collinetta di 4-5 m d'elevaz su cui ruderi.

Mentre ho avuto campo di osservare bene il piano chiuso B la valle chiusa A non è stata percorsa ma vista dall'alto della collinetta che separa A da B.

Sono persuaso che quando ritornerò nella zona ritroverò in questa località e specialmente più a Sud una grande ricchezza di fenomeni carsici.

PAG. 137

A sera siamo scesi a Montalto e mentre Zaia raggiungeva Zocca per Casazza - Lastrelli - S. Pomponio - La Trappola - poi per la provinciale, io scendevo attraverso il piano di Sottosasso e il dirupo sotto il M. di Montalto al R. Rosola. (Sul R. Rosola vi è un ponte in cemento in costruzione). Di qui per Rosola, Marmocchi e Verrucchia giungevo a Zocca circa alle 18,30.

Durante tutta la giornata abbiamo avuto tempo incerto. Al mattino nuvole alte e nuvole basse entro la valle del Panaro con bellissimi effetti, tra le 12 e le 14 pioggia, dopo le 14 nuvoloso fino a sera.

L'inghiottitoio I del piano chiuso B si presenta così:

Prospettivamente: [DISEGNO]

In sezione: [DISEGNO]

PAGG. 138-139

PIANTA GENERALE DEGLI SPIANAMENTI E DEI FENOMENI CARSICI  
[DISEGNO]

PAG. 140

11-11-37-XVI

Il maltempo ci ha immobilizzati. È piovuto durante tutta la mattinata poi verso le 12 ha incominciato a nevicare. A mezzanotte nevica ancora.

12-11-37-XVI

Non siamo andati a letto. Ieri sera abbiamo fatto un po' di baldoria con i padroni dell'albergo e alcuni amici di Zocca poi verso le due siamo usciti per vedere il tempo. Nевичava ancora, neve gelata portata dal vento. Abbiamo deciso di fare una passeggiata. Zaia ha chiesto dove, io gli ho risposto: a Montese. Alle 7 del mattino eravamo all'Albergo Zanni di Montese. La neve ha smesso di cadere verso le 3. Da Zocca a Rosola, poi fino a Semelano abbiamo marciato velocemente su strada. Da Semelano al ponte di Rivella, pessima mulattiera con fango fino a metà gamba. In questo tratto a causa dell'oscurità abbiamo smarrito la via e ci siamo portati per 3 o 4 km. verso Panaro. Giunti al torrente Rivella lo abbiamo poi risalito faticosamente fino alla passerella dell'Osteria. La salita del monte fu lunga e noiosa perché la neve aveva cancellato le tracce dei sentieri. Girammo il monte dal lato di Panaro, verso Salto poi discendemmo sulla strada provinciale fino a Montese. Vi sono giunto in buone condizioni fisiche, bagnato però d'acqua e di sudore come se fossi uscito da un fiume. Zaia riusciva appena a

PAG. 141

parlare. Non sentiva più i piedi, riuscivo a farlo camminare a forza di urtoni, di continui incitamenti e di sgridate. Voleva assolutamente sdraiarsi nella neve e dormire. Nell'ultimo tratto l'ho dovuto rimorchiare. Credo che questo collasso sia dovuto al suo recente ritorno dal clima torrido di Massaua. Nonostante la fatica tra le 6 e le 7, poiché il cielo si era completamente rasserenato, ammirammo un panorama di meravigliosa bellezza. Il contrasto tra le cime dell'Appennino già in pieno sole e la Valle di Panaro in ombra era tale da far sembrare la valle un lago d'inchiostro tra monti di zucchero. Nel versante destro della valle i rilievi acquistavano una evidenza straordinaria, punteggiati dalle lampade elettriche dei paesi. Sembrava di avere sotto gli occhi un plastico. Queste frasi sconnesse e frettolose faranno forse sorridere chi leggerà questo diario ma, dovessi vivere cento anni, saranno sempre sufficienti a suscitare davanti agli occhi della mia mente il meraviglioso quadro spuntato come in sogno davanti a me.

A Montese abbiamo dormito dalle 8 alle 17. Abbiamo cenato poi siamo ritornati verso le 23 a dormire.

13-11-37-XVI

La neve non mi permette di fare rilievi quindi è meglio tornare nei dintorni di Zocca sperando che la neve vi sia

PAG. 142

meno alta. Siamo partiti alle 5 ½ da Montese, alle 6 ½ eravamo a Zocca. Durante il viaggio non abbiamo visto quasi niente a causa dell'oscurità. Solo verso Zocca potemmo ammirare un po' di panorama. Dopo aver sostato fino alle 8 in albergo (Albergo Cimon dell'Alpi) e aver fatto una foto alla bellissima cortina di monti che formano il crinale appenninico, ho ripreso con tempo perfettamente sereno l'esplorazione interrotta nel marzo 1936 del gruppo montuoso con vertice a M. Acuto (m 890) compreso la vecchia via provinciale e la nuova.

Durata dell'esplorazione dalle 8 alle 12,30

Itinerario: Zocca - Lagacci - Strada Vecchia - Versante N e NE di q. 862 - Ca Zucchi - q. 862 - M. Acuto (890) - q. 875 - q. 862 - Ca Zucchi - Selle fra q. 843 e q. 864 - Str. prov. a 650 m da Zocca - Zocca. (La zona è da rivedere.)

Lungo il primo rio che attraversa la via vecchia e che scende da q. 864 vi sono due piani, l'uno (1) piuttosto grande (200 x 100) appena a valle della strada credo serva da campo sportivo, l'altro (2) in alto ~ a 50 m sotto la cima, di minori dimensioni, è come la platea di un vasto anfiteatro; questo stesso rio, più in basso al limite della formazione ha un salto di 15 o 20 m. Nel versante N. di quota 862 ho notato tre canali che non sono segnati sul 25000. Procedendo dall'O all'E si ha il più importante di questi canali sia per l'abbondanza di

PAG. 143

[DISEGNO]

fenomeni carsici, sia perché è il più scolpito. Dal basso procedendo

PAG. 144

verso l'alto s'incontrano:

(3) Una dolina di forma allungata nel senso della vallata profonda ~ 1 m larga ~ 5, lunga ~ 12. A monte è limitata da una piccola parete, (h= m. 6) tutta fessurata. Il fondo è piatto. Ho eseguito una fotografia che però è riuscita male. Questa dolina è all'inizio di un

(4) piano senza traccia di idrografia superficiale al centro del quale è una dolina (5) inghiottitoio in cui si getta un minuscolo rigagnolo lungo poche decine di m. che nell'ultimo tratto scorre incassato.

Le sponde della dolina sono irregolari e franose. La sua prof è di ~ m 2,5, largh trasversale ~ m. 5. A destra in alto della dol (5) vi è una semidolina (6) con inghiottitoio di franam. diam ~ m. 6. La lungh. del piano (4) è di ~ 65 m. larg ~ 25 metà dei quali a monte della dolina (5). Nell'ultimo tratto in alto del piano (4) vi è un ripido scalino poi il canale finisce contro la ripida pendice de(l) monte con una semidolina (7) a ripide pareti e fondo piano che ha il diam di ~ 15 m. Il secondo canale è affluente di destra del primo a cui si unisce ~ 3 m prima di giungere al ponticello della strada vecchia. È meno scolpito del primo. Dal basso all'alto s'incontra: una piccola dolina di crollo (8), poi circa alla stessa altezza della dolina (5) una dolina (9) a fondo piano dissimmetrica con una soglia a valle di m 1. Il diam è di m. 15. Nel fondo della dolina vi è un piccolo inghiottitoio di crollo. Il terzo vallone è appena scolpito ed è anche quello che pres. minor interesse. Vi si nota infatti soltanto un piccolo (11) piano preceduto a monte da una grande



PAG. 145

semidolina (12). Diam. ~ 10 m. Tra il secondo e il terzo canalone, sul costone divisorio si nota un piccolo terrazzo (10).

FENOMENI CARSIICI DEI VALLONI DEL VERSANTE NOR DI Q. 862 [ZONA DI M. ACUTO]  
[DISEGNO]

PAG. 146

In rarissimi luoghi la roccia di questo versante appare nuda. In due posizioni, in corrispondenza di sentieri che in caso di pioggia si trasformano in torrentelli, la roccia nuda è corrosa e solcata secondo il tipo carsico comune. Forse sotto il manto di terriccio la roccia lo è in molte posizioni. Questi punti sono segnati negli schizzi così: +. In quello a quota inferiore sporgeva isolato dall'erosione un pezzetto di quarzite.

I ooooo segnati sullo schizzo con y sono fori del diam di circa m 1-2. Siccome erano pieni di neve e mi è sembrato che qualcuno accennasse alla forma quadrata non so se si tratti di fori artificiali o naturali.

La vetta di q. 862 è spianata (13). A Casa Zucchi, tra q. 862, M. Acuto e q. 864 vi è una sella che si allarga in un piano (14) quadrangolare. Di qui per ripida china si sale a M. Acuto sulla cui vetta non si ha spianamento naturale ma traccia di un terrapieno e alcuni massi che mi è sembrato fossero stati lavorati artificialmente.

Mentre dagli altri versanti il monte è molto ripido nel versante O verso q. 875 digrada con dolce pendio. Non ho avuto tempo di esplorare il canalone molto inciso che si inizia con due rami tra q. 862 e M. Acuto e nemmeno quello che dal lato opposto della sella di C. Zucchi scende alla provinciale nuova.

Quota 875 ha un largo spianamento e così pure q. 862 bis. Tra queste due quote vi è un lungo piano (15) che dà origine a un canalone del versante S. del massiccio.

PAG. 147

Anche q. 864 è spianata. Tra questa quota e quella 843 vi è un vasto vallone (16) aperto appena in basso, credo artificialmente o per regressione del ruscello che attualm. lo fa scolare. Il fondo di questo vallone è largo, piano in basso, e vi ho scorto da una certa distanza almeno due doline (17-18). Bisogna ritornarvi ed esplorarlo meglio. A S-E di questo piano, un po' a monte di una casa di cui ignoro il nome si notano una semi dolina (19) e una dolina (20) a fondo piatto molto dissimmetrica (Rivedere). La conca (21) dove ha sede il vivaio della Milizia Forestale è un piano che scola per ripida doccia nel Rio di Missano. Verso la strada si ha anche un accenno a semidolina (22).

Nel pomeriggio:

Zocca - "Il Monte" - Ca del Vento - Strada tra Zocca e Serpignano - "Il Monte" - Casa Busani - Strada provinciale a Km. 1 da Zocca - Zocca.

Ho dedicato il pomeriggio all'esplorazione minuziosa del "Monte". Nonostante i molti andirivieni mi restano ancora da vedere le più basse pendici settentrionali.

Tutto il versante verso la via provinciale è tagliato e tormentato da vecchie (1) cave ora inattive, le più piccole delle quali sono già invase dalla vegetaz. e dai detriti, riconoscibili soltanto da vicino. Ovunque la roccia sia nuda si scorgono larghe litoclasti dai bordi arrotondati tagliare in

ogni direzione la pietra. Alcuni spuntoni di roccia sono anche erosi in forme di piccole guglie di pochi centimetri. La roccia è di due varietà che si alternano non in ordine stratigrafico

PAG. 148

“IL MONTE”

[DISEGNO]

PAG. 149

ma passano l'una nell'altra insensibilmente sia verticalmente che orizzontalmente. Esse sono: calcare a grana fine, bluastrò, compatto duro, nel quale sono quasi perduti i caratteri del calc. arenaceo tipico, e calcare arenaceo te(ne)ro a grana media e grassa, giallastro.

Salendo dalla via Farini (Vedi pianta de “Il Monte”), passata la zona delle vecchie cave (1) s'incontra dove il monte diminuisce di molto la sua pendenza una piccola dolina diam ~ 3 m. di sprofondam rivestita da un potente manto di terriccio (2). A O di questa vi è un lungo cumulo di sassi alcuni dei quali si presentano corrosi. Più in alto ~ a quota 810 vi è Cà del Vento a N-O della quale piano (3) rotondeggiante poco incavato da cui scende per ripida doccia un rio che sfocia, appena a monte della mulattiera Zocca - Serpignano, in una grande semidolina (4), fiancheggiata a NE e sovrastata da altre due minori (5) (6), poi in un grande piano (7) sul limite della formaz. calcareo arenacea. A Sud del piano altra semidolina (8). Risalendo il versante N-E del Monte s'incontra un ruscello pochissimo inciso, poi girando sul versante N. un piccolo terrazzo (9) ad O del quale ruderi di una costruz in pietra locale. Il materiale dev'esser stato completam. riutilizzato perché non se ne trova traccia. La pianta però è perfettamente individuabile perché i muri sporgono dal terreno di ~ 20-40 cm. Le pietre sono bene squadrate. Credo che la distr dell'edificio risalga a tempi recenti perché nel lato O è individuabile ancora l'aia e nell'area del fabbricato vi è un solo castagno di ~ 10 anni d'età.

Comunque ho fatto uno schizzo della disposizione degli ambienti:

PAG. 150

[DISEGNO]

Girando poi a metà costa verso N-O s'incontra un canalone parecchio inciso che presto si sdoppia in alto. Il ramo più orientale, meno inciso dell'altro termina presto in un piccolo smottamento (10) mentre risalendo il ramo principale dopo una decisa curva verso E, al cui margine esterno dolina a piatto molta asimmetrica con pozza al centro (11), si sbuca in un lungo piano ben profondo con direzione E-O (12).

Dal piano (12) salendo al S si raggiunge rapidamente la massima quota (m. 817) del monte. È una vetta spianata, ricoperta di bosco ceduo. Al N-O di questa, evidentemente lungo una frattura sono disposte 3 doline entro un solco che va sempre più approfondendosi fino alla provinciale. La più alta (13), fiancheggiata verso il piano (12) da una pozza artificiale ha la forma ad imbuto dissimmetrica, diam m. 15, prof. 5 ~, le altre due (14) (15), più in basso di pochi metri hanno forma irregolare, piccole (m 2-4) e sono di sprofondamento. Più ad O si ha un coccuzzolo (16) spianato circa

PAG. 151

[DISEGNO]

allo stesso livello di quota 817. Ad O-NO di questo una casetta detta Ca Brusoni su piccolo spianamento (17) circa a quota 775 mentre quello (18) su cui si trova Ca del Vento è a quota 805. Discendendo il monte verso O si giunge dopo breve discesa alla provinciale a ~ 1 Km da Zocca, dove abbandonando l'andamento generale E-O volge al N. qui s'incontra (1) una cava abbandonata che

PAG. 152

presenta grandi massi dagli spigoli arrotondati e le cui litoclasti sono molto allargate e coperte di terriccio. Nel tornare a Zocca ho raccolto parecchi campioni di roccia.

14-11-37-XVI

Siamo ritornati a Modena. Partenza ore 6,30 arrivo 8,15. Sono andato all'inaugurazione dell'anno accademico all'Università. La barba mi è giunta alla cintura.

15-11-37-XVI

Sono stato all'Istituto di Geologia dell'Università.

Ho regalato al Museo ~ 1500 fossili del Miocene Sup. di Montegibbio che da anni avevo dato in comunicazione alla Prof. Montanaro. Ho promesso al Prof. Anelli il tronco silicizzato del Tiepido e il fram di legno pietrificato di Pian Cavallazzo di Baiso.

Il Prof. Anelli ha messo a mia disposizione tutto ciò che di materiale paleontologico vi è nel Museo. Per quante ricerche abbia fatto non sono assolutamente riuscito a trovare il catalogo di ~ 20 selci che formano tutto ciò che in materia possiede il Museo. Alcune di esse sono visibilmente state fluitate. Alcune sono paleolitiche, molte neolitiche. Può darsi che ve ne sia qualcuna del Pescale. Dal materiale non mi è sembrato. Ho notato due o tre frecce di selce a peduncolo ed alette. Esiste poi molto materiale osseo delle terramare, ma disordinatissimo.

PAG. 153

Nella biblioteca dell'Istituto ho trovato il lavoro sui vertebrati del Castellaccio d'Imola del Di Stefano.

22-11-37-XVI

Sono stato per la prima volta a lezione alla Facoltà di Farmacia. In chimica mi sono annoiato terribilmente mentre invece mi è piaciuta la lez. di Zoologia. Ancor migliore la lezione di Anatomia. Cultura militare è insopportabile per la noiosità dell'insegnante.

27-11-37-XVI

Sono stato sul Duomo a visitare da vicino le due torrette che sono state ricostruite nella facciata. Non mi piacciono. Sono state rifatte in base a pochissimi dati e nonostante i ripetuti trattamenti con acidi ecc. non sono riusciti ad intonarle con la facciata. Ho percorso il sottotetto del Duomo al di sopra delle volte quattrocentesche. Siamo saliti e discesi per la torretta absidale che guarda verso Piazza Tassoni. In alcuni punti delle pareti e specialmente nei pianerottoli sono incastrati con materiali da costruzione molti fram. romani. Notavo uno con incisa una transenna circa di un tipo conosciuto nei monumenti romani di Modena. (V. Turpianna Terza Cavedoni). [DISEGNO] Appartiene forse ad un frammento di sarcofago? Bisognerebbe avere il permesso di cercare dalle fondamenta al soffitto di

PAG. 154

tutto il monumento.

Domenica 21-11-37-XVI

Sono stato di nuovo al Museo Civico di Parma.

Ho visitato soltanto la sez. preistorica e le prime due sale di quella romana. Nella preistoria vi è uno straordinario disordine. Ho notato:

Le stazioni preistoriche paleolitiche tra l'Enza e il Parma rappresentate nel Museo Civico di Parma sono:

Roncone; Case Rotte; La Vasca; Siberia; Monte S. Maria; tutte sulle terrazza quaternarie.

Alcune frecce peduncolate ad alette simili in tutto a quelle del Pescale provengono dalla Valle della Vibrata.

Alcune grandi e belle accette di pietre verdi levigate prov. da Scandiano.

Del Modenese vi sono alcuni og. litici, ma dal di fuori non si possono veder bene né è possibile capire ciò che è scritto in alcuni cartellini che li accompagnano.

Belli due martelli litici forati: [*DISEGNO*]

Pochissimi cocci fittili.

Alcune anse ad anello.

Quattro o cinque sono i pugnali di tipo eneolitico in selce.

PAG. 155

5-12-37-XVI

Sono stato al Pescale in auto con Malvezzi e l'Ing. Cesare Giorgi. Al mattino con Malvezzi sono stato al Museo Lapidario. Abbiamo fotografato il cippo di "L. Novio Securio Mutinae", un sarcofago (2 foto) che nella parte posteriore porta incisa la modanatura del sarcofago di Piazza dell'Impero. Il fram. di scultura funeraria del periodo di Augusto trovato nel giardino dell'ex Collegio Pascoli.

Alle 14,30 siamo partiti per Sassuolo. Alle 15,15 vi eravamo. Abbiamo fatta una rapida corsa a Mezzavia. Fatte due foto alla cava, fatte pure alcune misure (che ho già riferite sotto il giorno 8-10-37-XV). La profondità dello strato Sud è di m 2,90. Ho raccolto due schegge insignificanti, due coccetti, due gasteropodi terrestri, un grosso ciottolo con una superficie piana da un lato che potrebbe essere un macinello poco usurato. Il lavoro è progredito parecchio: ~ 4 m sul fronte di cava Sud e un paio sul fronte E dove c'è il canale senza però raggiungere la profondità del cavo. Nella valle di Secchia pioveva e vi era un nebbione molto fitto che impediva totalmente la visibilità.

L'Ing. Giorgi ha completato il rilievo della spianata, io ho raccolto alcuni fram. di poco valore. Siamo poi stati dal Tosi, affittuario del terreno a cui spettavano £. 109. Sono riuscito a fargliene accettare 75, con la promessa che faciliterà ogni ulteriore scavo. Nel ritorno abbiamo caricato 14 grosse pietre della stazione

PAG. 156

che l'operaio Valentini aveva trasportate al caseificio.

Giunti a Modena alle 18,30.

Misure principali della spianata

[*DISEGNO*]

Geom. Fernando Malavolti

Seguito degli appunti V. quaderno III uguale a questo nella copertina.